

Allegato A

Relazione illustrativa del progetto
e prospetto dei costi (piano finanziario)

PROGETTO TRIENNALE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

2012-2013-2014

“Acqua, Giustizia e Pace in Colombia.

Prevenzione sanitaria e diritto umano all’acqua.

Costruzione e miglioramento di acquedotti e sistemi igienici sanitari nelle comunità sfollate e nelle zone di conflitto del Sud Occidente colombiano”

L’accesso all’acqua potabile è un diritto umano sancito anche dall’ Onu nel luglio del 2010, così come il diritto ad infrastrutture igienico sanitarie che possano arginare le endemiche patologie legate all’uso e alla distribuzione di acqua inquinata.

In Colombia l’accesso a fonti idriche pulite è precluso a 25 milioni di persone su una popolazione di 40. Numeri che si fanno ancora più drammatici nelle zone rurali del Sud Occidente del Paese, vessate dalla piaga della guerra civile e dai “desplazamientos” (sfollamenti) forzati, a causa delle azioni violente dei paramilitari: cosa che pone la Colombia, secondo le classifiche stilate dall’Unicef, seconda solo al Sudan per numero di sfollati interni. Guerre, violenze e cambiamenti climatici che hanno peggiorato ulteriormente l’accesso all’acqua potabile e la salute delle comunità sfollate, sempre più esposte ad ogni genere di violazione, in particolare se si parla di donne e bambini.

La mancanza di acqua potabile e di servizi igienici genera conflitti, minaccia la sopravvivenza degli ecosistemi e favorisce la diffusione di gravi malattie, impedendo alle popolazioni di poter avere prospettive che parlino di pace e di speranza, e favorendo l’ingrandirsi delle violente zone periurbane dei grandi centri cittadini, dove i desplazados, privati di tutto, si vanno ad ammassare.

In tutta la Colombia si calcola che siano oltre 4 milioni i “desplazados”, gli sfollati allontanati dai loro territori da gruppi armati. I “desplazados”, anche grazie all’appoggio delle organizzazioni internazionali per i diritti umani, hanno avviato negli ultimi anni fruttuosi processi di riappropriazione e riorganizzazione dei loro territori. Particolare attenzione viene rivolta al recupero delle risorse idriche, degli acquedotti comunitari e dei sistemi di raccolta delle acque, connesso, attraverso un percorso di autonomia ed autodeterminazione, al recupero della propria cultura, dignità e speranza di vita.

“Acqua giustizia e pace in Colombia” è un progetto che vuole migliorare le condizioni di vita di 13 comunità distribuite in 11 municipi nei luoghi di conflitto del Sud Occidente colombiano. Ha come fine quello di garantire l’accesso all’acqua di buona qualità e migliorare le condizioni sanitarie di oltre 1500 persone attraverso la costruzione di sistemi igienici sanitari, il recupero degli acquedotti locali e la salvaguardia delle fonti di approvvigionamento idrico. Contribuire così al processo di pace e di arginamento della povertà nel Paese colombiano, uno dei più violenti al mondo, vessato da oltre 60 anni di guerra civile.

Sono previsti interventi strutturali su 8 acquedotti comunitari, il recupero e la difesa dell’integrità di 20 fonti d’acqua, la costruzione di 48 bagni secchi, interventi di miglioramento delle reti idriche e igieniche sanitarie, dei sistemi di raccolta delle acque piovane, e dei sistemi di trattamento ecologici e sostenibili delle acque reflue; la formazione di 15 “Educatori ambientali” fra i membri delle 13 comunità, che a loro volta innescherebbero percorsi di formazione e prevenzione alle comunità limitrofe. Gli interventi, se pur concentrati nel sud occidentale colombiano, sono previsti in dipartimenti e municipi differenti per coinvolgere molteplici associazioni e quindi facilitare la diffusione delle esperienze, l’effetto moltiplicatore delle buone pratiche per l’uso e la gestione delle acque e del trattamento delle acque reflue con l’obiettivo di diffondere i risultati del progetto al 10% della popolazione, circa 250 mila persone.

“Acqua, giustizia e pace in Colombia” vuole quindi sostenere il diritto umano all’acqua potabile e la prevenzione sanitaria contro la diffusione delle malattie provocate dall’inquinamento delle risorse idriche e dalla mancanza di sistemi igienici sanitari nei territori in conflitto in Colombia. Creare ponti fra Nord e Sud del mondo sulla questione globale della difesa dell’acqua come bene comune e diritto umano, e della difesa degli ecosistemi. E contribuire così alla costruzione della pace, prevenendo i conflitti legati alle risorse idriche.

Il partner locale di riferimento è la Commissione interecclesiale Justicia y Paz, una Ong riconosciuta a livello internazionale per il suo impegno in difesa delle comunità dei *desplazados* e che ha già esperienza nel campo specifico del recupero di acquedotti comunitari e costruzioni di infrastrutture igienico sanitarie.

MOTIVAZIONE

- Dove si realizza il progetto?

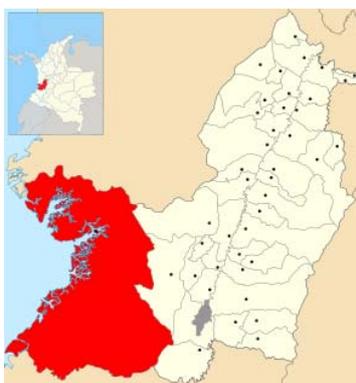
Paese: COLOMBIA

REGIONI	MUNICIPI	associazioni
VALLE DEL CAUCA	- Trujillo - Buenaventura - Cuenca del Bajo Naya	- Asoesca - Le famiglie dei territori e dei quartieri di Bajamar - Consiglio comunitario Bajo Naya
CAUCA	- Sucre - Inzá - Cajibío - Argelia - Toribio	- Bienendantes - Assotequemada - Sembradores de Paz - Comunità rurale - Comunità sfollata - Comunità Ullucos-San Francisco
PUTUMAYO	- Puerto Asis - Villagarzón	- La Perla Amazzonica - Ancurá 2 Nariño Nariño 1 - Resguardo Indígena Nasa - San Luis Alto Picudito
HUILA	- La Palestina	- La Esperanza

DIPARTIMENTO DI VALLE DEL CAUCA



MUNICIPIO DI BUENAVENTURA



MUNICIPIO DI TRUJILLO



DIPARTIMENTO DEL CAUCA



MUNICIPIO DI SUCRE



MUNICIPIO DI INZA



MUNICIPIO DI ARGELIA



MUNICIPIO DI CAJIBÍO



MUNICIPIO DI TORIBIO



DIPARTIMENTO DEL PUTUMAYO



MUNICIPIO DI PUERTO AZIS



DIPARTIMENTO DI HUILA



MUNICIPIO DI PALESTINA



- **CONTESTO GLOBALE**

**Accesso all'acqua di buona qualità ed emergenza sanitaria:
un problema globale**

La disponibilità di acqua e la possibilità di accedervi facilmente sono condizioni fondamentali per garantire non solo la salute di tanti bambini ma anche lo sviluppo di un'intera comunità. Finché l'acqua non sarà un diritto riconosciuto a tutti, è difficile immaginare un miglioramento delle condizioni di salute e di vita per milioni di minori e rispettive famiglie. Inoltre il diritto all'acqua è e sarà sempre più vincolato alle questioni ambientali e climatiche. Se la comunità globale non si impegna decisamente a risolvere il problema del cambiamento climatico, interi territori diventeranno desertici e privi d'acqua mentre la maggiore frequenza e intensità di alluvioni e piogge torrenziali aumenterà l'incidenza di malattie che si trasmettono attraverso l'acqua e che sono spesso mortali per i bambini.

Meno acqua: più malattie e mortalità infantile

Nel mondo 900 milioni ¹ di persone non hanno accesso all'acqua e 2.5 milioni - la maggioranza delle quali in zone rurali - vivono senza adeguati servizi igienici.

Si stima che le malattie dovute ad un'inadeguata disponibilità di acqua pulita, igiene e impianti igienico-sanitari siano il 10% del totale delle malattie diffuse nel mondo mentre si calcolano in 3.5 milioni le morti causate dall'inadeguato accesso ad acqua potabile, dalla scarsa igiene, e dall'assenza o insufficienza di latrine, bagni, sistemi fognari. In particolare i bambini sono i più colpiti: 1.5 milioni ogni anno - pari a circa 4.000 al giorno - muoiono per malattie legate ad indisponibilità di acqua potabile o scarsa igiene. Tra le cause più frequenti di morte la diarrea: ne sono vittima 1.4 milioni di bambini sotto i 5 anni all'anno. L'88% di tali morti è direttamente correlabile al problema dell'acqua. E allo scarso uso o indisponibilità di acqua, per esempio per lavarsi le mani, si lega la diffusione di altre malattie: per esempio dei vermi intestinali, che infettano anche moltissimi bambini, causandone denutrizione e, con essa, handicap cognitivi, anemia o dissenteria. L'impatto dell'acqua sulle condizioni di salute e sulla vita dei bambini è enorme. Per esempio è dimostrato che nel caso del tracoma, un'infezione batterica che rende molti bambini praticamente ciechi, i tassi di infezione potrebbero ridursi del 27% se ci fosse una maggiore disponibilità di acqua per le abitazioni. In generale è dimostrato che un maggiore accesso ad acqua pulita e

potabile ridurrebbe di almeno il 25% i casi di diarrea mentre il miglioramento dei servizi igienico-sanitari porterebbe a una riduzione del 30% della mortalità infantile, pari a 2.5 milioni di morti infantili in meno ogni anno. Parliamo di semplici soluzioni come una più larga disponibilità di acqua pulita nelle abitazioni, latrine e del sapone per lavarsi le mani". Eppure per ampie zone del mondo avere sempre dell'acqua pulita nelle abitazioni o latrine a scuola è un miraggio.

L'impatto dei cambiamenti climatici sulle risorse idriche

La disponibilità di acqua pulita è ulteriormente minacciata e messa a rischio dall'inquinamento e dai cambiamenti climatici. Si stima che ogni giorno 2 milioni di tonnellate di liquami e scarichi fognari non trattati vengano sversati nei mari e nei fiumi, compromettendo la qualità e potabilità dell'acqua. Il problema è più grave nei paesi in via di sviluppo dove oltre il 90% dei rifiuti reflui e di scorie industriali non bonificati finisce in acqua. Il surriscaldamento globale poi sta avendo un impatto sulla quantità e qualità dell'acqua: intere aree del mondo soffrono sempre più spesso di siccità, a sua volta causa di malnutrizione. Si stima che la mancanza di cibo, che attualmente affligge 178 milioni di bambini ed è causa di morte per 3.2 milioni di essi ogni anno, colpirà 25 milioni di bambini in più di qui al 2050.

Per contro le sempre più frequenti e imprevedibili alluvioni trasformano ampie regioni potenzialmente fertili in acquitrini insalubri e inutili. L'estensione e presenza di ambienti e zone umide causa, a sua volta, una maggiore diffusione della zanzara malarica e facilita la proliferazione e diffusione di virus e batteri: la malaria, responsabile ogni anno di 1 milione di vittime sotto i 5 anni, coinvolgerà oltre 320 milioni di persone entro il 2080 e la diarrea, il killer di 1.4 milioni di bambini ogni anno, si prevede che crescerà del 10% entro il 2020.

I cambiamenti climatici costituiscono un'ulteriore minaccia e si aggiungono agli altri fattori che spiegano perché un bene vitale come l'acqua non sia nella disponibilità di quasi 1 miliardo di persone: la mancanza o insufficienza di fondi governativi necessari ad assicurare infrastrutture idriche, sistemi fognari e approvvigionamento di acqua per la popolazione, una inadeguata rilevanza assegnata alla questione dell'acqua e dei servizi igienici nei piani di sviluppo dei paesi interessati dal problema; la conflittualità fra nazioni proprio per il controllo e la gestione delle risorse idriche.

L'acqua che spazza via la povertà

Il settimo Obiettivo di Sviluppo del Millennio prevede, tra l'altro, di ridurre della metà,

entro il 2015, la percentuale di popolazione senza un accesso sostenibile all'acqua potabile e agli impianti igienici di base.

Avere una latrina in prossimità di abitazioni significa essere meno esposti al rischio di infezioni, poter lavare le mani, meno rischi di contaminazione delle fonti idriche locali. E l'impatto di tutto ciò è rilevante, soprattutto per donne e bambine: significa, per esempio, miglioramento della salute del nucleo familiare, meno tempo dedicato alla raccolta e approvvigionamento di acqua. Significa avere più tempo da dedicare alla coltivazione della terra, alla preparazione dei pasti, alla scuola e all'istruzione, e maggiori opportunità di partecipare all'economia locale. Tutti aspetti che contribuiscono a spezzare il circolo vizioso tra salute, clima e povertà.

¹ : *Tutti i dati menzionati sono tratti da: Save the Children Italia vigilia della Giornata Mondiale dell'Acqua (il 22 marzo), quest'anno dedicata al tema de "la qualità dell'acqua". "Safe Water as the Key to Global Health", United Nations University International Network on Water, Environment and Health (UNU-INWEH), 2008.*

- **CONTESTO NAZIONALE E REGIONALE**

Il conflitto e i desplazados

COLOMBIA

L'Unicef ha recentemente pubblicato un allarmato articolo nel quale descrive l'aggravarsi della situazione Colombiana in relazione alla violenza del conflitto armato, ma anche ai cambiamenti climatici: l'esistenza di gruppi armati - si legge (http://www.unicef.org/spanish/hac2011/hac_colombia.php) - relazionata al traffico illecito di droga, ai massacri, agli incidenti derivanti dai disastri naturali, estorsioni, reclutamento forzato, pongono in grave pericolo donne e bambini in particolare.

Durante gli ultimi decenni una media di centinaia di migliaia di colombiani hanno dovuto abbandonare forzatamente i propri territori, il che situa la Colombia nel secondo posto a livello mondiale, dopo solo al Sudan, per gli follaamenti interni, con cifre che nel solo 2009 parlano di 289.000 esseri umani cacciati dai propri territori.

DIPARTIMENTO DI VALLE DEL CAUCA

Municipio di Buenaventura

Il Municipio di Buenaventura nel Dipartimento di Valle del Cauca ha assunto un ruolo strategico nel versante del Pacifico per la sua estesa ricchezza idrica, mineraria e di biodiversità, e specialmente perché il suo capoluogo è dai tempi coloniali il principale porto della Colombia. Puerto Buenaventura per lo stesso motivo è diventata la città più militarizzata e controllata della Colombia, in cui un profondo conflitto coinvolge il narcotraffico, il paramilitarismo e la guerriglia: attori armati che hanno preso il controllo di alcuni quartieri della città malgrado la presenza di ingenti apparati militari dello Stato. Secondo il censimento del 2005 la sua popolazione supera i 324 mila abitanti, di cui il 90% sono afrodiscendenti. Dopo Bogotá è la città con il più alto indice di *desplazados*. Nel 2009 gli sfollati sono saliti a 68 mila di cui il 75% donne, il 60% delle quali sono sole con figli. Sono, infatti, le donne, i giovani, i bambini e le bambine le vittime predestinate del reclutamento forzato degli abusi sessuali, del traffico di armi, della miseria. Il 2009 si è concluso con un saldo di 321 vittime della violenza, il 90% omicidi e 180 scomparsi. 3.400 famiglie – 24 mila persone – dei quartieri portuali (Bajamar) sono state costrette a lasciare le loro case a beneficio di interessi privati legati alla realizzazione dei megaprogetti del Malecòn turistico (lungomare), il terminale dei container, il desalinizzatore, la doppia autostrada Buenaventura-Cali, la produzione della agroindustria e lo sfruttamento minerario attuato nei territorio collettivi e rurali. Per la realizzazione di tali progetti vengono reclutati anche i bambini con delle paghe mensili davvero da fame (circa 2.000.000 pesos colombiani mensili). Il 2010 è iniziato con un bollettino di guerra: 26 vittime per morte violenta, 20 scomparsi, 28 assassinati. In Buenaventura i bambini e i giovani sono le vittime più indifese della situazione di conflitto che vive la zona portuale. Non c'è offerta di lavoro e le categorie sociali più a rischio sono reclutate forzatamente dalla malavita attraverso minacce e atti di violenza. Soprattutto nella zona costiera del Bajamar le pressioni e le minacce dei paramilitari inducono la popolazione a intraprendere la strada del crimine o a lasciare le loro case. Nel mese di giugno del 2009 si sono intensificati i casi di "*desaparecidos*" e di omicidi in Buenaventura. Tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010 sono iniziati nuovi sfollamenti coatti, assassini, *desaparecidos*, sfollamenti forzati delle famiglie dai quartieri della costa e i bombardamenti nelle zone rurali. La crisi umanitaria ha causato una disoccupazione

dell'80% degli abitanti. Le ricchezze del territorio sono ingenti: oro, platino, uranio, biodiversità e acqua dolce. E' già stato sviluppato un progetto per esportare le risorse idriche, quando, paradossalmente, Buenaventura soffre della mancanza di acqua.

Le zone delle comunità afrodiscendenti saranno dislocate entro il 2011, anche i quartieri di Bajamar saranno sfollati per favorire gli interessi della grande industria, spostando la popolazione nelle aree periferiche. In questa zona la Commissione JyP sostiene i giovani della parte rurale di Buenaventura, del Bajo Calima, e della parte urbana dei quartieri Lleras e San Francisco. Queste comunità cercano di migliorare la loro condizione di vita nei luoghi di conflitto attraverso una metodologia partecipativa che coinvolge in particolare le nuove generazioni. Il processo sociale conta sull'appoggio delle parrocchie del Bajo Calima, San Francisco e Llera, dove i sacerdoti partecipano e favoriscono lo sviluppo delle attività formative della scuola.

Per la costruzione della pace è stato di particolare importanza la partecipazione dei giovani organizzati nelle "Case della Memoria", nella "Commissione Etica de la Verità" e la "Rete di Alternative alla Globalizzazione e la Impunità" con cui sono state articolate collaborazioni importanti con le Zone di Biodiversità, aree in cui le comunità rivendicano i loro diritti al territorio, sovranità alimentare e protezione degli ecosistemi per tutta l'umanità.

Bajo Naya: Il bacino idrografico del fiume Naya, più conosciuto come "regione del Naya" si trova nel dipartimento della Valle del Cauca. E' costituito da circa 170 ettari ricchi di risorse idriche, biodiversità, legno, e minerali, tra cui giacimenti di oro che attraggono gli interessi di imprese e multinazionali.

Il Bajo Naya è un territorio collettivo dove abitano più di 18 mila abitanti afrodiscendenti che nel passato vivevano in pace divisi in differenti gruppi culturali in un'area ricca di risorse e molteplici ecosistemi. Negli ultimi anni l'intensificazione della presenza dei narcotrafficienti ha trasformato questa zona in un luogo di conflitto.

Dal 2001 l'espansione della strategia del progetto paramilitare da Córdoba e Urabá (ACCU) costituitosi come Bloque Calima ha lasciato sul campo 144 vittime civili e molteplici violenze su donne e bambini. Crimini che tutt'ora seguono nell'impunità.

I crimini del 2001 e la minaccia di altre incursioni paramilitari hanno spinto la Commissione Interamericana dei Diritti Umani a chiedere dal gennaio del 2002 misure cautelari per tutto il Bajo Naya sollecitando il Governo ad un intervento non violento in difesa delle popolazioni inermi. Nel 2009 la militarizzazione dei territori collettivi ha di fatto violato le raccomandazioni della Corte Interamericana favorendo l'acutizzarsi del

conflitto armato. Inoltre con la pretesa di combattere il narcotraffico e le coltivazioni della coca sono state "fumigate" 19 comunità della parte bassa del fiume con grave contaminazioni degli ecosistemi, delle produzioni agricole e delle fonti d'acqua.

Dal 1999 la Comunità del Bajo Naya chiede che sia riconosciuta la proprietà collettiva del territorio abitato da afrodiscendenti dall'anno 1680, così come prevede la legge 70 del 1993. La CIJyP accompagna questa comunità nei processi di protezione, sicurezza giuridica del territorio e rafforzamento organizzativo, cercando di spingere il governo nazionale al riconoscimento formale dei territori in cui la comunità vive da 330 anni. In ugual misura la Commissione promuove processi di pace in tutta l'area cercando di creare zone umanitarie in cui gli attori armati non possano accedere. Parallelamente, nei processi di riappropriazione dei territori vengono promosse iniziative agroecologiche sostenibili per la difesa dell'ambiente, degli ecosistemi e dei beni comuni.

Municipio di Trujillo

L'agglomerato urbano di Trujillo è controllato da forze paramilitari, che nella zona rurale prendono il nome di "Rastrojos", impegnate in attività illecite, nel traffico di droga e nel sostegno degli interessi legati alle coltivazioni intensive di pino ed eucalipto. In particolare viene favorita la coltivazione della pianta di coca, l'istallazione di raffinerie e viene organizzato il traffico di droga per il Cañón del Garrapatas, fino al fiume San Juan da cui raggiungono la costa del pacifico.

La CIJyP accompagna tre iniziative agroecologiche di circa 16 famiglie vittime dei massacri di Trujillo. Inoltre appoggia processi di formazione, rafforzamento organizzativo contro la impunità dei crimini e delle violenze, di difesa del territorio e dell'ambiente contro la coltivazione intensiva di Pino e Eucalipto.

DIPARTIMENTO DEL CAUCA

Municipio di Sucre

Il municipio di Sucre fa parte della regione del Macizo Colombiano ricco di risorse idriche e biodiversità. Dal 1987 la strategia paramilitare ha iniziato a diffondersi in larga parte di questo territorio. Il conflitto armato ha causato lo sfollamento forzato della popolazione, assassini, minacce, sparizioni. Dall'altro lato lo sviluppo delle coltivazioni di coca e di papavero ha notevolmente condizionato le pratiche produttive

tradizionali della regione. Le fumigazioni indiscriminate con cui il governo colombiano ha tentato di combattere le coltivazioni di coca hanno pesantemente contaminato le produzioni agricole dei contadini pregiudicando la loro sovranità alimentare. Attualmente le minacce di sfollamento, gli assassini, e le violenze ad opera dei paramilitari sono quotidiane. In questo contesto nel municipio di Sucre, sono sorte organizzazioni le associazioni contadine **“Asotequendama”** e **“Bienandantes”** le quali lottano per la difesa e la protezione del territorio, la biodiversità, la difesa della vita, la cultura, e per riaffermare la giustizia e la memoria collettiva.

Come azione politica concreta per la difesa del territorio, le associazioni contadine hanno promosso il percorso di recupero **“Salvaguarda de la semilla y la memoria Huerto Renacer”**, indirizzato verso la protezione delle specie animali, vegetali e le sementi autoctone, delle sorgenti d’acqua potabile; e allo stesso tempo un processo culturale per il mantenimento della memoria storica delle vittime dei crimini del conflitto in questa regione.

Le stesse associazioni stanno promuovendo nelle aree più ricche di biodiversità e risorse idriche il riconoscimento da parte dello Stato di **“Zone di Biodiversità”** **“el altillo”**, **“el agrado”** e **“el arca”** dove si stanno realizzando una serie di attività e buone pratiche ambientali, produttive e alimentari.

municipio di Inzá

Si trova nella zona Nord orientale del Cauca, è una regione che per ubicazione e per caratteristiche geografiche caratterizzate da montagne e profondi dirupi è d’importanza fondamentale strategica per il conflitto armato e gli interessi geo-economico nazionali. Il municipio di Inzá è stato recentemente militarizzato dal battaglione di alta montagna **“José Hilario López”** che ha preso posizione nella zona del **“paramo”** della regione (area importantissima per l’equilibrio dell’ecosistema) che dal municipio Gabriel López raggiunge Inzá. In venti anni nella zona sono seguiti numerosi crimini e violazioni dei diritti umani. I crimini sono rimasti tuttora impuniti.

I familiari delle vittime residenti nelle frazioni di San Antonio e Monserrate (Huila) hanno iniziato un processo organizzativo per esigere giustizia e dignità per i loro figli vittime innocenti del conflitto. Tali comunità si sono riunite nell’Associazione dei familiari delle vittime **“Sembradores de Paz”** con la quale promuovono proposte concrete di pace e di giustizia attraverso un piano di vita comunitario e di gestione collettiva.

Municipio di Argelia

Ubicato nella parte occidentale del dipartimento, fa parte dei municipi della costa pacifica del Cauca. Nonostante dal 2006 sia cominciata l'apparente smobilitazione dei paramilitari continuano le persecuzioni ai leader comunitari e le operazioni di "pulizia sociale". A partire dal 2007 è stata incrementata la militarizzazione, e quindi la presenza dei paramilitari, i quali hanno occupato i territori ed obbligato i contadini a sottomettersi ai loro interessi con la violenza, rappresaglie, assassini selettivi, massacri, torture e sfollamento forzato di più di 100 famiglie.

In questa regione è inoltre fortemente presente la guerriglia delle FARC, che attualmente è in fase di ritirata. Circa 25 delle 100 famiglie che sono state vittime dei paramilitari, si trovano oggi in condizione di sfollamento forzato e hanno iniziato un processo organizzativo in difesa dei propri diritti. Attualmente è in corso un processo collettivo per pianificare il ritorno ai loro territori, dichiarando il proprio spazio di ritorno come luogo esclusivo della popolazione civile (zona umanitaria).

Altre famiglie sono aggruppate in uno spazio rurale provvisorio, dove collettivamente svolgono attività produttive per l'autosostentamento.

Le famiglie sfollate si sono rivolte a differenti istanze nazionali dello stato, denunciando la propria situazione ed esigendo attenzione di fronte alla violazione dei propri diritti, così come alla Commissione Interamericana dei Diritti Umani per richiedere misure di protezione, concesse nel mese di luglio.

Allo stesso tempo, le famiglie stanno rafforzando il proprio processo organizzativo, con l'obiettivo di tornare nel proprio territorio. Hanno quindi delimitato una "Zona umanitaria" in cui installarsi in forma collettiva, come strumento di protezione e visibilità alla sistematica violazione dei diritti umani.

Municipio di Cajibío

Municipio di Cajibío è situato nella zona centrale del dipartimento.

Comunità contadina vittima della violazione dei diritti umani per azione dei paramilitari, presenti nella zona negli anni 1999-2002, periodo in cui si sono consumati 3 massacri, torture e violenze ai contadini.

Dal 2009 la presenza militare è aumentata considerevolmente causando reazioni armate da parte della guerriglia che occasionalmente si muove nella zona; gli scontri militari sottopongono la popolazione in uno stato continua paura, soprattutto la popolazione studentesca, dato che le unità educative sono molto vicine alle basi

militari. Inoltre la popolazione viene discriminata ed accusata di collaborare o simpatizzare con la guerriglia. Di fronte al rischio latente, bambini e giovani sono oggi accompagnati dall'esperienza pedagogica di educatori che hanno iniziato un processo formativo come elemento per la comprensione del conflitto sociale e armato. Il processo è accompagnato da percorsi di recupero della memoria e attività agroecologiche sostenibili.

Tali comunità rurali cercano di mantenere e rafforzare la loro sovranità alimentare costruendo proposte di sviluppo alternativo e meccanismi di affermazione dei propri diritti e della propria identità socio culturale.

Municipio di Toribio

Ubicato a nord del dipartimento, con popolazione maggiormente indigena.

La Commissione JyP collabora con la Comunità indigena Nasa di Ullucos - Resguardo di San Francisco. Una comunità indigena che dall'anno 2004 è oggetto di violazione dei propri diritti nel contesto del conflitto. Negli ultimi anni la comunità ha iniziato processo di formazione sui diritti umani e di recupero della propria identità culturale e storica. La comunità ha proposto alternative politiche di difesa e resistenza dichiarando alcune parti del territorio "Zone di incontro, autonomia e resistenza Nasa". Luoghi una volta utilizzati dall'esercito e dalla guerriglia della FARC adesso sono tornati sotto il controllo pacifico delle comunità.

DIPARTIMENTO DEL PUTUMAYO

Dipartimento situato nel Sud della Colombia, confinante al Nord con i dipartimenti di Cauca e Caquetà, al Sud con Ecuador e Perù; ad Occidente col Nariño ed ad est con quello di Amazonas. In particolare, saranno beneficiarie dal presente progetto, le comunità afrodiscendenti della frazione chiamata Perla Amazonica.

Municipio di Puerto Azis

Durante questi ultimi anni, l'applicazione del cosiddetto "Plan Colombia" è stata nel Putumayo particolarmente significativa. La lotta contro le piantagioni di coca si è in questa zona sviluppata in maniera energica, agendo con le fumigazioni aeree in vaste

zone coltivate. I risultati immediati sono stati l'avvelenamento dei territori e di buona parte della popolazione indigena e contadina. Gli effetti nocivi sulla salute umana derivanti dall'esposizione al glifosfato, e la contaminazione dei prodotti agricoli, hanno di fatto danneggiato gravemente la capacità di sopravvivenza alimentare di questa gente, obbligandola a trasferimenti obbligati, di fronte alla diffusione della fame e all'impoverimento delle terre. Altro elemento che rende le comunità abitanti nel Putumayo particolarmente fragili, è la militarizzazione del territorio, conseguenza dei progetti di sfruttamento ed esplorazione delle risorse naturali: molti di questi nuovi progetti sono situati nel territorio degli indigeni NASA, senza che siano state messe in pratica le dovute consultazioni previe, così come previsto dalla legge colombiana per l'accordo 169 della OIT - la Organizzazione Internazionale del lavoro adottata nel 1989 per garantire i diritti territoriali, sociali, culturali ed economici dei popoli indigeni e tribali - con nefaste conseguenze sulla popolazione.

La Commissione Justicia y Paz è impegnata particolarmente ad accompagnare le comunità della **Perla Amazonica**, che strette nella dinamica conflittuale descritta, cercano di ricostruire una vita associativa ed organizzata a partire dalla proposta di iniziative agropecuarie proprie. La sfiducia che queste comunità ormai nutrono nei confronti delle istituzioni - che a parer loro non fanno altro che alimentare la dimensione militare del conflitto - ha favorito i meccanismi di organizzazione collettiva e delle reti di solidarietà comunitarie. In questo panorama, in particolare il popolo NASA del Putumayo è nella delicata fase di ricerca di una vita più degna, attraverso il rafforzamento e la difesa della sovranità alimentare, dei diritti umani e del sostegno giuridico contro l'impunità.

DIPARTIMENTO DI HUILA

Municipio di Palestina

Questo municipio, ubicato nel dipartimento di Huila, al limite con quello del Cauca, è abitato da contadini meticci arrivati negli ultimi 50 anni. La Palestina, ecoregione biodiversa spartiacque tra l'ecosistema amazzonico e quello andino della Colombia, è una delle riserve idriche più importanti dell'America del Sud, per questo è stata denominata Zona di Biodiversità **La Esperanza**. Per lo stesso motivo ha attirato da tempo le mire degli interessi di multinazionali, in particolare per lo sfruttamento minerario. In questo Municipio, un nucleo di 8 famiglie contadine, vittime della

violenza e dello sfollamento forzato, hanno iniziato un processo di resistenza e di ricostruzione sociale e culturale che si basa sul recupero di saperi e pratiche tradizionali arricchiti da tecnologie sostenibili per la conservazione soprattutto dell'acqua e di conseguenza, della biodiversità, come patrimonio collettivo.

Nella zona di biodiversità La Esperanza si stanno mettendo in pratica da circa tre anni meccanismi di preservazione dell'equilibrio ambientale e idrico: vengono seminate piante di mais autoctono e un tipo di erba adatto alle vacche da latte, cercando in questa maniera di non inquinare le fonti di acqua della zona. A partire dagli incontri realizzati nella comunità da JyP dal 2009, viene promosso un percorso di sensibilizzazione e formazione rispetto alla realizzazione di sistemi igienico sanitari, bagni secchi, alla gestione delle acque residuali e al recupero dell'acqua piovana.

Le zone umanitarie

Le zone umanitarie (Z.U.) sono state pensate come meccanismo di difesa del diritto alla vita, alla pace, alla sicurezza, al territorio. Nelle zone umanitarie abitano coloro che condividono un progetto di vita non violento e rispettoso dell'ambiente. In questi spazi delimitati ufficialmente per illustrare il carattere civile dei suoi abitanti, la popolazione ha costruito le proprie abitazioni e coltivazioni agricole, ha sviluppato progetti di educazione e formazione delle giovani generazioni per prevenire il loro coinvolgimento nei conflitti armati. Le zone umanitarie costituiscono la proposta di ricostruzione del tessuto sociale di fronte ai danni culturali dello sradicamento forzato (desplazamento). L'idea delle Z.U. è ispirata al principio per cui i diritti umani siano " un ideale comune per il quale tutti i popoli e le nazioni si debbano unire nella loro difesa" (Preambolo alla dichiarazione universale dei diritti umani)

Nel dipartimento del Cauca, municipio di Argelia, è stata costituita una zona umanitaria per rafforzare l'aggregazione comunitaria e permettere alla popolazione di pianificare il loro ritorno ai territori di origine. Nel dipartimento di Valle sono stati identificati dei territori denominati "luoghi di rifugio" come spazi di protezione e per differenziare la popolazione civile dagli attori armati.

- **Quale situazione di bisogno affronta?**

Un importante indicatore di qualità della vita della popolazione è l'indice delle necessità basiche insoddisfatte (NBI). In Colombia relativamente a questo indice un 27% della popolazione dell'area urbana non ha accesso ai servizi basici. Nel settore rurale la percentuale sale al 43,8%. La carenza di acqua potabile e dei servizi sanitari sono ostacolo allo sviluppo economico e sociale, causando maggiori condizioni di impoverimento, per questo l'acqua deve considerarsi un diritto umano fondamentale, (in ordine anche ad una recente dichiarazione dell'assemblea della ONU) per la vita e la salute, indispensabile come generatore di condizioni di vita degna e come condizione preliminare per garantire ulteriori diritti umani.

La regione del Sud Occidente colombiano, zona di riconosciuto valore strategico per la sua ricchezza idrica mineraria e biodiversità, è soggetta allo sfruttamento degli agrocombustibili come la palma da olio e la canna da zucchero, dell'estrazione degli idrocarburi e i minerali, lo sfruttamento del legno attraverso le piantagioni di pini ed eucalipto. Attività che pregiudicano irreversibilmente l'equilibrio dell'ecosistema e la qualità delle sorgenti e delle risorse idriche per uso potabile. Inoltre la presenza di attori armati che da oltre 50 anni si contendono il controllo del territorio (militari, paramilitari, narcotrafficienti, guerriglia), fanno di questa regione un luogo in cui la violazione dei diritti umani (sffollamento coatto, assassini, minacce, violenze di ogni genere) è purtroppo cronaca quotidiana.

Il perpetrarsi di tali violenze e l'allontanamento o la minaccia di allontanamento forzato delle comunità dai loro luoghi di origine è stato **di ostacolo alla difesa dei beni comuni e quindi del rispetto dei diritti fondamentali, tra cui il diritto all'acqua e alla sovranità alimentare.**

Nel dipartimento di Valle del Cauca si registra una mortalità infantile dei nati vivi del 1,4 %. Le percentuali salgono al 1,9% nel Cauca, al 2,3% nel Putumayo e al 2,6 nel dipartimento di Huila. Nel Putumayo è stato stimato che il 100% delle acque ad uso potabile hanno un gravissimo livello di inquinamento, nel Cauca e nella Valle del Cauca il 26%, in Huila il 32%.

Nel 2010 ci sono stati nel Putumayo 23 casi di morte per malattie legate al consumo di acqua contaminata, nel Cauca 50, in Huila 59, nella Valle del Cauca 175.

Le comunità appartenenti a tali dipartimenti e coinvolte nel presente progetto hanno cercato, dati i pochi mezzi tecnici ed economici a disposizione e l'assenza di politiche istituzionali adeguate, di dare soluzioni collettive e comunitarie ai problemi di accesso all'acqua e ai problemi sanitari connessi all'inquinamento dell'acqua potabile. Tali acquedotti non possono contare su investimenti statali che si orientano verso le grandi imprese private,.

L'acqua di cui dispongono le comunità per il loro consumo domestico è attinta da fonti o piccole sorgenti spontanee, da rigagnoli o torrenti di montagna, da sorgenti sotterranee portate in superficie con pozzi, da acqua piovana raccolta in cisterne. La maggior parte di queste fonti non sono adeguatamente protette, e sono soggette a infiltrazioni di acqua reflue e contaminate da pratiche agricole inadeguate.

Le comunità non hanno avuto accesso ad alcun tipo di finanziamento pubblico; per rifornirsi di acqua hanno costruito infrastrutture artigianali, con materiali scarsi e deteriorabili (costruzioni rudimentali) di raccolta (tubi e cisterne) e di condotta alle loro abitazioni (tubi in legno) con scarsa efficienza tecnica e sanitaria, e quindi inevitabilmente sono soggetti a deterioramento, perdite, e infiltrazioni di acqua contaminata. La maggior parte di queste strutture sono deteriorate e insufficienti per rifornire l'intera comunità. Inoltre sono scarse le conoscenze tecniche sulla manutenzione.

L'accesso all'acqua e gli acquedotti comunitari

Nel dipartimento del **Putumayo** nella comunità di **La Perla Amazzonica** l'acquedotto è stato costruito nel 2008 nel tentativo di rifornire 39 famiglie (circa 350 persone) con strumenti di emergenza. La comunità ha realizzato una piccola diga con uno sbarramento costruito di legna e fango. E' stato poi inserito un tubo nella parte bassa della diga ma la pressione esercitata dall'acqua non è sufficiente a rifornire le abitazioni. La diga è costruita in modo rudimentale e artigianale senza nessuna manutenzione tecnica. Inoltre le acque risultano inquinate da batteri ed altri agenti patogeni per la cattiva manutenzione delle reti idriche, la mancanza di adeguati sistemi igienico sanitari, dalle infiltrazioni delle acque reflue nelle falde acquifere, dai fitofarmaci utilizzati per l'agricoltura intensiva.

Nel **Cauca** nella Comunità **Bienendantes** del **Municipio di Sucre** l'acquedotto che rifornisce circa 8 famiglie, è dotato di una presa in cemento alimentata da una sorgente di 4 litri al secondo.

Per la purificazione delle acque viene utilizzato un impianto artigianale che è costituito da filtri in scadente stato di conservazione e con strumenti tecnici inadeguati. Viene inoltre fatto un uso dannoso di cloro non avendo le conoscenze adeguate per tale trattamento.

La distribuzione è costituita da una rete idrica le cui tubazioni devono essere interamente sostituite. Le condizioni climatiche hanno eroso i materiali di scarsa qualità. Alcune falle nelle connessioni sono state riparate in modo inadeguato, attraverso teli e nastro adesivo, questo provoca gravi infiltrazioni di agenti inquinanti

Nella comunità di **Tequendama** non esiste un acquedotto. Quindi è necessario la costruzione di una piccola rete idrica per la raccolta e la distribuzione di acqua potabile per circa 18 famiglie. La sorgente che alimenta un piccolo stagno deve essere protetta attraverso la riforestazione dell'area circostante inoltre è necessaria la costruzione di una presa idrica e adeguare il sistema di raccolta, di distribuzione e trattamento delle acque.

Nel caso delle 15 famiglie in condizione di sfollamento del **municipio di Argelia**, non esiste un sistema per la raccolta e di distribuzione delle risorse idriche. La comunità si rifornisce direttamente attraverso dei serbatoi dal corso d'acqua più vicino a forte rischio di inquinamento e deforestazione.

Nella Municipio di **Toribio** 11 famiglie delle Comunità indigene Ullucos- San Francisco hanno costruito un sistema artigianale di raccolta e distribuzione dell'acqua da una fonte idrica attraverso una piccola rete di tubi flessibili che alimentano un serbatoio comunitario. Alcuni serbatoi di raccolta di acqua piovana vengono utilizzati in modo complementare all'acqua della sorgente. L'acqua viene distribuita ad ogni unità abitativa attraverso un sistema di tubi flessibili. Non esiste un sistema centralizzato per la depurazione delle acque. La maggior parte delle famiglie utilizzano filtri familiari artigianali fatti di pietra e arena. Poche unità familiari dispongono di filtri al carbonio.

Nel dipartimento di **Valle del Cauca**, nel municipio di **Trujillo** l'acquedotto che rifornisce le 5 famiglie riunite nell'associazione "Asoesca" è un sistema idrico comunitario che beneficia in totale circa 100 famiglie. L'infrastruttura è stata costruita

nella sua quasi totalità attraverso lavoro comunitario. Anche se il sistema idrico serve tutte le unità familiari è necessario migliorare il sistema di approvvigionamento, i serbatoi di raccolta e il sistema di depurazione delle 5 famiglie, per evitare dispersione e l'uso di acqua contaminata.

A causa della continua opera di deforestazione causata dalla produzione intensiva degli agrocombustibili il bacino idrico della sorgente nel corso degli ultimi anni si è ridotto di circa la metà mettendo a rischio la sopravvivenza della comunità.

Nel **Bajo Naja** delle 58 comunità che conformano il **Consiglio** della comunità afrodiscendente, solo il 20 % godono di un sistema idrico comunitario che distribuisce attraverso una rete idrica artigianale le acque raccolte in un grande serbatoio. L'80% delle famiglie (circa 70) si approvvigionano direttamente alle acque del fiume Naya o attraverso la raccolta di acqua piovana.

Nel dipartimento di **Huila** nella comunità di **La Palestina** non esiste un acquedotto comunitario realizzato dal municipio. 8 famiglie coinvolte nella presente iniziativa - insieme ad altre 5 famiglie che abitano l'area circostante - hanno installato un acquedotto provvisorio costituito da una cisterna in plastica da cui parte una rudimentale rete di tubi flessibili che raggiungono le abitazioni.

La gestione degli acquedotti

Gli acquedotti sono **gestiti in forma comunitaria**, a rotazione e tal volta in forma cooperativa. Le risorse per la manutenzione degli acquedotti avviene attraverso l'autotassazione collettiva. Come rilevato dal diagnostico elaborato da Justicia Y Paz, i sistemi di gestione comunitaria devono essere rafforzati attraverso un'adeguata formazione degli appartenenti alle associazioni locali e il potenziamento delle pratiche democratiche che già esistono, ma che devono comunque essere diffuse e razionalizzate.

La qualità delle acque e l'urgenza sanitaria

L'Unicef ci dice che in Colombia il tasso di mortalità dei bambini sotto i 5 anni per cause legate all'assunzione di acqua contaminata e di mancanza di fognature parla ancora di un 20% in media, e di un 16% per i bambini al di sotto di un anno. Nelle zone disagiate e di conflitto questi numeri purtroppo aumentano senza controllo.

Le condizioni sanitarie della popolazione coinvolta dal presente progetto sono aggravate dall'uso di acque contaminate dovuta alla quasi totale assenza di sistemi igienico sanitari di base. Attualmente le 300 famiglie appartenenti alle 13 comunità o dispongono di pozzi ciechi, latrine comunitarie a cielo aperto, o scaricano direttamente nei corsi d'acqua. Esiste quindi una vera e propria emergenza sanitaria relativa alle malattie infettive e gastro intestinali legate all'inquinamento e alla cattiva qualità delle acque che colpisce in particolare soggetti deboli (anziani, malati e bambini sotto i 5 anni).

Dipartimento del Cauca

Municipio di Sucre - Comunità di Bienendantes

La rete igienico sanitaria è costituita da bagni cisterna in ogni unità familiare connessi ad un deposito centralizzato da cui residui solidi vengono raccolti e scaricati direttamente sul fiume. I residui non vengono trattati. E' un sistema inadeguato ed ecologicamente insostenibile. Il fiume è inquinato dai residui solidi e le relative proliferazioni batteriche. Anche le attività agricole comunitarie, utilizzando l'acqua del fiume sono contaminate dalle acque reflue.

Le malattie più comuni tra la popolazione soprattutto tra quella infantile sono relative all'inquinamento dell'acqua, dei prodotti agricoli e alla scarso trattamento dei residui solidi.

Municipio di Sucre - Comunità di Tequendama

Lo smaltimento igienico sanitario nella zona rurale viene realizzata attraverso latrine comunitarie costruite dalle famiglie e altre in bagni costruiti nelle unità familiari che sono entrambe connesse a fosse settiche dove vengono raccolti i residui solidi. Le acque nere defluiscono nei canali costruiti dalla comunità fino al fiume. Diversamente dalla zona rurale nei municipi urbanizzati di Tequemada e Sucre sono stati realizzati dei sistemi igienico sanitari attraverso la costruzione di bagni secchi o sanitari

ecologici con separatore di urina. Sistemi che non richiedono acqua dal momento che per il trattamento dei residui vengono utilizzati materiali disidratanti come la calce, la terra, la cenere ecc... I residui solidi e le urine vengono quindi trattati separatamente. A livello ambientale questo tipo di trattamento genera il grave inquinamento delle falde sotterranee e fonti di acqua per l'infiltrazione delle acque nere. La fossa settica non è sufficiente a contenere e smaltire i residui.

Municipi di Inzá, Cajibío, Argelia, e Toribio

Nelle abitazioni principali si utilizzano sistemi sanitari connessi a pozzi ciechi o fosse settiche dove si raccolgono i residui solidi mentre le acque nere vengono drenate in modo rudimentale e scaricate sul circostante corso d'acqua. Le abitazioni più lontane utilizzano latrine a secco però senza la tecnica e i materiali adeguati.

E' stata rilevata la grave contaminazione dell'acqua del suolo e della vegetazione, la diffusione di malattie infantili legate alla contaminazione e la proliferazione di insetti e animali portatori di malattie (in particolare ratti)

Dipartimento di valle del Cauca

Municipio di Trujillo

Il sistema igienico sanitario sono costituiti da wc collegati da un sistema fognario che attraverso l'uso di acqua scarica i residui fino ad un pozzo settico, in alcuni casi in fosse all'aperto. Le acque reflue esposte al cielo aperto sono focolai di malattie, di cattivo odore e di proliferazione di insetti portatori di malattie. I pozzi ciechi favoriscono le infiltrazioni di acque residuali nelle falde acquifere sotterranee.

Consejo Comunitario Cuenca del Bajo Naya

La maggior parte delle famiglie abitanti in questo territorio comunitario ricco di biodiversità non può contare su un sistema igienico sanitario. Quindi per dispersione gli escrementi solidi o liquidi si disperdono nell'ambiente nelle prossimità delle abitazioni o direttamente nei corsi d'acqua. Alcune unità familiari stanno installando alcuni pozzi ciechi e piccole tubazioni che gli permettono di allontanare i residui solidi di alcuni metri. E' stata rilevata la contaminazione dell'aria, dei corsi d'acqua e delle falde acquifere

Municipio di Buenaventura

Le acque reflue vengono disperse nell'ambiente, all'aria aperta o scaricate in mare attraverso piccoli canali scavati a mano dagli abitanti. E' stata rilevata la contaminazione dell'acqua dolce e dell'acqua salata oltre a numerosi focolai d'infezione.

Dipartimento di Huila

Municipio La Palestina-Comunità la Esperanza

Il sistema igienico sanitario è assente. Sono state installate delle latrine comuni i cui residui vengono raccolti in micro-fosse all'aria aperta o fatte defluire i pozzi ciechi. Rilevata la contaminazione grave delle falde acquifere.

Dipartimento del Putumayo

Associazioni Ancurá 2 y Nariño Nariño 1

Non dispongono di nessun sistema di trattamento. Rilevata la contaminazione delle fonti idriche e la proliferazione di agenti patogeni causa di gravi malattie infantili (infezioni intestinali) Malattie derivanti dalle acque inquinate: Tifoidea, amebe, epatiti, diarree virali. Patologie presenti nelle acque: Esquistosomia. Patologie legate alla scarsità di acqua: scabbia, parassitosi intestinali, pediculosi. Patologie legate alle acque stantie: febbre gialla dengue, dengue emorragico, paludismo.

Perla Amazónica e Resguardo Indígena Nasa San Luis Alto Picudito, Villagarzón

Il sistema sanitario corrisponde in larga parte a pozzi ciechi e in piccola parte a latrine comunitarie rilevata la contaminazione delle fonti idriche e la proliferazione di agenti patogeni. Malattie derivanti dalle acque inquinate: Tifoidea, amebe, epatiti, diarree virali. Patologie presenti nelle acque: Esquistosomia. Patologie legate alle acque stantie: febbre gialla.

Nel **diagnostico** elaborato dalla Commissione Justicia Y Paz con il contributo collettivo delle comunità parte del progetto e di Yaku (in **allegato** al presente progetto) si

analizza per ogni luogo d'intervento lo stato attuale degli acquedotti, dei servizi igienico sanitari, della qualità delle acque, delle patologie più diffuse relative all'uso di acque contaminate, i sistemi di gestione e gli interventi necessari a migliorare il ciclo integrale dell'acqua e combattere l'emergenza sanitaria.

- **Individuazione del bisogno e attori coinvolti**

Oltre ai processi di autoformazione e analisi dei problemi e delle soluzioni elaborati nel tempo dalle comunità stesse, dal 1998 la Commissione JyP ha iniziato a sostenere i processi di accompagnamento delle comunità. Dall'esperienza analitica e diagnostica di questo percorso è nata l'idea di completare il ritorno nei territori originali da parte delle comunità sfollate con la difesa dell'acqua e dei beni comuni. Quindi le necessità e le soluzioni ai problemi affrontati in questo progetto sono state elaborate in forma partecipata, da molteplici attori e attraverso esperienze dirette sul campo. Analisi che si sono concentrate dal 2007 sui temi dei beni comuni. Nel 2010 sono stati realizzati dalla Commissione JyP e da Yaku una serie di incontri con i rappresentanti delle 13 comunità parte del presente progetto. Sono state quindi analizzate le necessità fondamentali legate ai processi di recupero dei territori originali da parte dei desplazados individuando nella difesa dei beni comuni uno degli elementi aggregativi fondamentali per la loro sopravvivenza ed autonomia. La Commissione JyP ha quindi elaborato **un diagnostico nel 2010, aggiornato nel corso del 2011**, con il contributo di Yaku e le comunità locali, in cui si analizza per ogni luogo d'intervento lo stato attuale degli acquedotti, delle fonti e dei servizi igienico sanitari. Tali informazioni **(in allegato a questo progetto)** sono alla base dei punti programmatici e le linee guida del presente progetto.

Le comunità del sud occidente colombiano hanno comunque attivato processi autonomi di analisi e autocoscienza. In questa regione della Colombia, per la sua biodiversità e importanza geostrategica vengono attuati piani e progetti a sostegno di interessi economici di grandi imprese e latifondisti a danno dei diritti collettivi delle popolazioni locali afrodiscendenti, indigene e meticce. Il controllo militare e paramilitare, il successivo violento allontanamento delle comunità dai loro territori, il loro impoverimento e la crescente vulnerabilità a cui vengono ridotte, è il metodo con il quale tali interessi vengono garantiti.

La risposta di donne e uomini, contadini, afrodiscendenti, meticci ed indigeni, è stata quella di ritornare a difendere in forma organizzata i loro territori, la biodiversità, la vita, la cultura, affermare la propria memoria, la verità, la giustizia, la sovranità alimentare e una migliore qualità della vita.

Un cammino di consolidamento di un piano di vita comunitario, di autosostenibilità e autodeterminazione rispetto ai problemi connessi all'equilibrio degli ecosistemi messi in pericolo dalle grandi coltivazioni intensive, dallo sfruttamento minerario e degli idrocarburi, dall'abbandono forzato di molte comunità dei loro territori.

Per tali comunità la difesa e la ricerca di condizioni di vita sostenibili inizia con il recupero dei territori e dei beni comuni. L'acqua in particolare.

Sono quindi le stesse comunità che, attraverso i loro autonomi processi organizzativi, promuovono iniziative in difesa della vita e del territorio. Percorsi di autoformazione e di auto-informazione per meglio comprendere le dinamiche della realtà di cui sono vittime, condizionata dalla costante violazione dei diritti umani da parte di attori armati, braccio violento di interessi economici che vogliono impadronirsi delle risorse dei loro territori. L'inquinamento dell'ambiente e dei corsi d'acqua è un altro aspetto centrale identificato dalle comunità nei loro diagnostici. La salvaguardia degli acquedotti artigianali, pratiche agricole sostenibili, in alternativa alla realizzazioni dei megaprogetti e delle colture intensive dei latifondisti è una risposta concreta e una soluzione che le stesse comunità propongono verso sistemi di vita basati sul rispetto dei diritti fondamentali, tra cui il diritto di accesso all'acqua di buona qualità e la sovranità alimentare.

Per garantire tali diritti fondamentali è necessario rendere possibile l'accesso all'acqua potabile all'intera comunità. Concretamente tale diritto si materializza in un sistema di distribuzione sostenibile nel tempo, un sistema igienico sanitario che garantisca la conservazione dei bacini idrici, la qualità e la copertura del servizio a tutta la popolazione a pari condizioni.

I processi organizzativi di tali comunità sono alla ricerca di migliori pratiche per la cura dell'ambiente e la difesa del ciclo integrale dell'acqua. Per questo la gestione

comunitaria delle risorse idriche è una soluzione che permette a tali popolazioni di riaffermare il loro diritto alla vita e contestualmente contribuire alla preservazione delle biodiversità per le generazioni presenti e future.

La Commissione JyP dal 1998 ha sostenuto questi processi attraverso incontri e interscambi di esperienza. Incontri che si sono intensificati sui temi dei beni comuni dal 2007 e che nel marzo del 2010 e nel corso del 2011 sono stati sostenuti anche dall'associazione Yaku nelle comunità che fanno parte del presente progetto.

· **Attività preliminari, attori coinvolti e risultati**

Da circa 12 anni JyP è impegnata nei processi di accompagnamento delle comunità dei desplazados della Colombia. La presenza costante di tali attori nelle comunità ha consentito una conoscenza del territorio puntuale e approfondita. Oltre alle attività di accompagnamento sono stati attivati anche processi di riappropriazione dei beni comuni e di rafforzamento del tessuto organizzativo delle stesse comunità. In particolare dal 2007 la Commissione JyP sta realizzando nel Bajo Atrato un progetto triennale finanziato dall'Unione Europea con cui il processo di accompagnamento delle comunità dei desplazados è complementare alla difesa degli acquedotti e dei beni comuni. I processi di consolidamento delle infrastrutture idriche e dei sistemi igienico sanitari realizzati nel Bajo Atrato sono stati un'esperienza condivisa anche con le comunità del Cauca, della Valle del Cauca, e del Putumayo, le quali hanno già cominciato a promuovere processi alternativi per la riappropriazione delle risorse idriche presenti nei territori e per la gestione comunitaria dei beni comuni a vantaggio del benessere collettivo. La proposta di tale progetto parte quindi da percorsi già avviati e dalla convinzione che il sostegno ai sistemi idrici comunitari e alla partecipazione collettiva della popolazione nella gestione di tali risorse possa far nascere idee nuove e nuove relazioni tra le comunità stesse e il territorio in cui vivono. Esperienze che potranno essere condivise con altre comunità e fare da stimolo a processi sociali di riappropriazione dei beni comuni e difesa dei diritti fondamentali in altre zone di conflitto.

In particolare le comunità hanno promosso a livello locale processi di autoformazione, pratiche agro ecologiche, recupero di semi autoctoni, percorsi ecologici divulgativi, seminari di interscambio di esperienze con le comunità del Bajo Atrato sui sistemi idrici e igienico sanitario, metodi di raccolta dell'acqua piovana.

Dal 1998 la Commissione ha iniziato il sostegno dei processi di riappropriazione collettiva dei territori. Nel 2007 è iniziato il progetto nel Bajo Atrato "Resistencia Civil en Territorios Ancestrales: Fortalecimiento de comunidades retornadas, desplazadas y en riesgo de desplazamiento en Chocó y Antioquia" (resistenza civile nei territori ancestrali: rafforzamento delle comunità ritornate, sfollate o a rischio di sfollamento, nel Chocò ed Antiochia), finanziato dall'Unione Europea e da Christian Aid, che ha avuto come obiettivo la stabilizzazione socioeconomica delle comunità afrodiscendenti che hanno deciso di ritornare nei propri territori dopo essere state vittime di sfollamenti forzati. Sono quindi iniziati incontri di interscambio di esperienze sui temi dei beni comuni. Le comunità hanno iniziato processi permanenti di recupero dei beni comuni e rafforzamento del loro tessuto sociale nei territori.

Nel 2010 il progetto si è concluso positivamente.

Questo progetto ha realizzato attività inerenti alla sicurezza alimentare, infrastrutture comunitarie, sistemi idrici, sistemi igienici sanitari, sostegno psicologico alle vittime della violenza, visibilizzazione delle iniziative in difesa del territorio.

Attraverso questo progetto le comunità beneficiarie hanno potuto migliorare le proprie condizioni di vita attraverso il miglioramento strutturale di 109 abitazioni, 4 scuole, 11 pozzi di estrazione idrica, un acquedotto comunitario, aumento della produttività agricola mediante l'acquisto di macchinari, costruzione di biodigestori, disidratatori. In maniera complementare e parallela si sono realizzate attività formative, in particolare 24 incontri seminariali con le comunità coinvolte nel presente progetto con la finalità di promuovere interscambi di pratiche e saperi legati alla conservazione delle risorse idriche naturali, alla conservazione del territorio e alla biodiversità.

In relazione agli acquedotti e ai sistemi igienici sanitari di base sono stati installati 199 bagni secchi, realizzati corsi e seminari di formazione con oggetto prioritario l'uso e l'importanza della prevenzione delle malattie e il riutilizzo delle acque nere. In particolare, il trattamento e il riutilizzo del materiale organico solido ha portato ad una sensibile diminuzione della contaminazione idrica da escrementi umani. Parimenti, si sono realizzati miglioramenti strutturali dei sistemi di trattamento delle acque residuali dotando 187 unità famigliari di filtri sgrassatori.

Nel 2010 sono state svolte alcune iniziative con le comunità coinvolte con le quali sono state condivise le linee programmatiche del presente progetto.

Le attività preliminari sono state svolte dalle donne e gli uomini delle comunità contadine, afrodiscendenti e indigene con la collaborazione della Commissione interecclesiale JyP dalla struttura della Commissione stessa e dai rappresentanti dell'associazione Yaku.

E' stato quindi elaborato un diagnostico sui problemi infrastrutturali degli acquedotti e i sistemi igienici sanitari (come da allegato). Sono stati effettuati approfondimenti e raccolte dati sui problemi ambientali legati all'inquinamento dei territori e delle fonti idriche causati da una gestione impropria delle risorse e l'uso di pesticidi nelle culture intensive.

Quindi è stato elaborato in forma partecipata questo progetto come una possibile soluzione alle necessità locali sia attraverso piccoli interventi infrastrutturali sia attraverso l'elaborazione e la diffusione di pratiche alternative e sostenibili per la gestione dei territori.

- Connessione con altri interventi realizzati in passato.

Le organizzazioni sociali in esame stanno attuando processi ecosostenibili per la difesa e la conservazione dell'ambiente e del territorio attraverso pratiche agro ecologiche, gestione comunitarie dei beni comuni e cercando di mantenere in funzione le infrastrutture idriche esistenti. L'attuale progetto si collega inoltre ai processi di accompagnamento comunitario di Justicia Y Paz, al progetto triennale iniziato nel 2007 e conclusosi nel 2010 finanziato dall'Unione Europea e da Christian Aid, e alla serie di incontri svolti con le comunità nel corso del 2010 per condividere e costruire in maniera partecipata le linee programmatiche del presente progetto.

ATTORI

ASSOCIAZIONE

PROPONENTE

- **Chi sono i responsabili del progetto?**
- Francesca Caprini, presidente Ass.ne Yaku; Enzo Vitalesta, tesoriere Ass.ne Yaku; Cristina Coletto, Capoprogetto Area Andina Ass.ne Yaku
- **Quanti soci ha l'associazione proponente?**
- Attualmente l'associazione Yaku ha 135 soci iscritti
- **Quanti soci e/o volontari, operanti in Trentino nella solidarietà internazionale, ha l'associazione proponente?**
- Attualmente in loco in Trentino sono 12 i soci di Yaku impegnati nelle attività, che a loro volta fanno rete con almeno 60 sostenitori / volontari, con i quali si coordinano per l'organizzazione di eventi, la partecipazione alle fiere, etc.
- Fanno parte dell'associazione anche cittadini di Uruguay, Argentina, Colombia e Bolivia.
- Fanno parte dell'associazione anche alcuni immigrati provenienti da Colombia e Argentina.
- **Quali sono le attività più rilevanti svolte negli ultimi due anni in Trentino?**

Vedasi curriculum allegato (Allegato d)

Attività svolte nei PVS

(vedasi anche : allegato d)

<ul style="list-style-type: none"> ▪ COLOMBIA 	NOVEMBRE- DICEMBRE 2011	Delegazione Yaku incontro con le comunità del Cauca, di Valle del Cauca, di Huila e del Putumayo
--	------------------------------------	--

		per promuovere l'inizio del progetto Acqua Giustizia e Pace in Colombia
▪ COLOMBIA	GENNAIO 2011	Incontro con le comunità del Cauca, di Valle del Cauca, di Huila e del Putumayo per aggiornamento del diagnostico del progetto Acqua, Giustizia e Pace in Colombia.
▪ COLOMBIA	2011	Rrealizzazione del Progetto "Ambaya" microimprenditoria femminile donne del PopoloU'wa
▪ BOLIVIA	2011	Realizzazione di un impianto di irrigamento e di trattamento dei rifiuti solidi (compost) nella comunità di Villa Satellite Alta, Cochabamba.
▪ BOLIVIA	2010	Organizzazione e partecipazione della terza feria Internazionale dell'Acqua, in occasione dei dieci anni della guerra dell'Acqua di Cochabamba. Partecipazione di delegazioni locali ed internazionali per centinaia di persone
▪ BOLIVIA	2010	Primo incontro internazionale "Scuola Andina dell'Acqua", con partecipazione di delegazioni di Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù, Argentina, Stati Uniti, Francia
▪ COLOMBIA	Marzo aprile 2010	Incontri nelle comunità della zona di Putumayo e Cauca, con

		delegati di Justicia y Paz
<ul style="list-style-type: none"> ▪ COLOMBIA 	Marzo aprile 2010	Incontri con CENSAT e ONIC (Organizzazione delle Comunità indigene della Colombia)
<ul style="list-style-type: none"> ▪ COLOMBIA 	Marzo aprile 2010	Durante i primi mesi del 2010 una delegazione di Yaku ha eseguito una missione di monitoraggio nei territori U'wa, partecipando per settimane alle attività previste dal progetto "In difesa del Popolo U'wa", che Yaku realizza con la Regione Puglia per gli anni 2009 - 10
<ul style="list-style-type: none"> ▪ COLOMBIA 	Settembre 2010	Partecipazione di Yaku come delegato italiano al Congresso SINTRAEMDES, a Bogotà, con i sindacati in difesa dell'acqua; a Medellin con i comitati locali in difesa dell'acqua; incontri con CENSAT e Justicia y Paz.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ URUGUAY ▪ BOLIVIA 	Ottobre 2009	Partecipazione di Yaku all'iniziativa internazionale Octubre Azul in Uruguay e Bolivia
<ul style="list-style-type: none"> ▪ COLOMBIA 	Ottobre 2009	Attività progetto di appoggio alle donne di etnia u'wa, nell'Amazzonia colombiana
<ul style="list-style-type: none"> ▪ URUGUAY ▪ COLOMBIA ▪ BOLIVIA 	Settembre 2009	Partecipazione ai seminari internazionali dell' ONU - Un Habitat in Uruguay, Colombia, Bolivia

▪ URUGUAY	Marzo Settembre 2009	Gestione di Yaku del programma "ART" per l'agenzia UNDP
▪ BOLIVIA	Gennaio Dicembre 2009	Attività, incontri, seminari, relativi al secondo anno (2009) Scuola Andina dell'Acqua
▪ BOLIVIA	22 - 24 agosto 2009	partecipazione come referenti italiani, al III Foro interamericano della Red Vida (a Cochabamba), dove sono presenti i movimenti in difesa dell'acqua di tutto il Continente americano (Nord - Centro - Sud America e Canada)
▪ BOLIVIA	Maggio Dicembre 2009	presenza di Yaku in Chilimarca e Cliza (Cochabamba) per le attività del Secondo anno Scuola Andina dell'Acqua
▪ BOLIVIA	Gennaio Dicembre 2008	Attività, incontri, seminari, relativi al primo anno (2008) "Scuola Andina dell'Acqua"
▪ MESSICO	Marzo 2008	Realizzazione attività assieme alle popolazioni Nahuatl dello stato di Morelos, Messico
▪ BOLIVIA	2007	Coordinamento del progetto OIS (Opere igienico sanitarie) AATO di Venezia, finanziato nell'anno 2006-2007 con il fondo "Acqua Bene Comune" dell'AATO di Venezia.

▪ BOLIVIA	2007 - 2008	Video documentario "Bolivia Spaccata" Partner locale: Chajra Runa Masis (BOLIVIA)
▪ BOLIVIA	Febbraio 2007	Lavori in Bolivia-Cochabamba per la candidatura di Padre Alex Zanotelli per il Premio Goldman, (il «Goldman Environmental Prize»)
▪ PERU'	Marzo 2007	A Lima partecipazione alla II assemblea emisferica della RED Vida.
▪ BOLIVIA	Maggio 2007	Incontro con le comunità Guaranì nell'oriente Boliviano. Denuncia degli episodi di schiavismo ai danni di 2000 contadini. "Articolo apparso sul settimanale Left, il mensile "Missioni Consolata", e il quotidiano di Buenos Aires "Hecho".
▪ BOLIVIA	17 novembre 2007	A Cochabamba, incontri con i missionari francescani trentini, fra cui Padre Mario Comina
▪ BOLIVIA	19 Novembre 2007	Cochabamba, Bolivia, incontro presso la sede della Fundacion Abril della delegazione della PAT con l' Assessore Sport, Solidarietà e Pari Opportunità Iva Berasi.

▪ **Per il presente progetto si prevedono collaborazioni con altri soggetti?**

Le collaborazioni previste sono con l'associazione ambientalista colombiana CENSAT e con le organizzazioni sociali che fanno capo alle comunità; con Il Censat la collaborazione verte sui temi della difesa dei Beni comuni, del territorio e nelle attività di sensibilizzazione in Colombia sull'acqua come bene inalienabile e diritto fondamentale. Inoltre la collaborazione avverrà con tutte le organizzazioni sociali comunitarie (13 comunità) che sono coinvolte nel presente progetto.

Per quanto riguarda le attività di sensibilizzazione in Trentino si veda la sezione "ricadute locali".

▪ **L'associazione ha precedenti esperienze nel Paese in cui è localizzato l'intervento?**

Yaku in Colombia collabora dal 2007 con il Popolo U'wa con un progetto in difesa delle donne indigene, della cultura e del territorio ancestrale. Dal 2008 collabora con Ecofondo e Censat e la Commissione Justicia y Paz sui temi dell'acqua inerenti al progetto Scuola Andina dell'Acqua. Durante il 2008, numerosi sono stati i rappresentanti colombiani ospitati da Yaku in Trentino per conferenze ed interscambi. (Si veda ad esempio: il biologo di Ecofondo Juan Camino Mira; il rappresentante di Censat Danilo Urrea e via dicendo).

Nel marzo del 2010 Yaku ha organizzato con la Commissione alcuni incontri con le comunità coinvolte nel presente Progetto.

Nel settembre del 2010, una delegazione di Yaku ha rappresentato l'Italia nell'incontro internazionale a Bogotá organizzato dal sindacato dei lavoratori dell'acqua - SINTRAEMSDES - per la tre giorni dedicata al futuro dell'acqua in Colombia.

Nel gennaio del 2011 una missione di Yaku si è recata per una serie di incontri nelle comunità coinvolte dal presente progetto. In tale occasione è stato aggiornato da Yaku e JyP il diagnostico relativo al presente progetto con cui si approfondiscono e descrivono le problematiche legate all'accesso all'acqua e all'uso di acque contaminate e le possibili soluzioni.

Dal 27 novembre all' 8 dicembre 2011 una delegazione di Yaku visiterà le comunità in oggetto per promuovere le attività preliminari inerenti al progetto Agua Justicia y Paz in Colombia.

PARTNER LOCALE

- Tipologia :

La Commissione Interecclesiale Giustizia e Pace CIJyP nasce nel 1998 dalla richiesta di sostegno e accompagnamento delle comunità indigene ed afro-discendenti della Colombia.

Nell'aprile 2002 diventa organizzazione privata, senza scopo di lucro, indipendente (così definita dal diritto civile colombiano) con sede in Bogotá. L'ispezione e il controllo sulla Commissione sono esercitate dal sindaco di Bogotá che, con delibera 366 del 16.09.2002, le ha concesso lo status giuridico quale ONG.

- Finalità

Contribuire alla protezione del diritto alla vita, al diritto alla terra e alla libertà di espressione delle persone e delle comunità vittime della violenza sociopolitica e ambientale attraverso il rafforzamento dei loro processi comunitari con una strategia di appoggio psicologico e sociale, agro ecologico, educativo/formativo, comunicativo, giuridico in una prospettiva di recupero della democrazia e dello stato di diritto, della verità, della giustizia.

- Soci e volontari

Gruppo di lavoro	No. Uomini	No. Donne
Gruppo di lavoro permanente nelle comunità	7	11
Psicologi sociali		3

Consulenti legali	5	7
Addetti alla comunicazione	2	2
Coordinatori	4	1
Amministrazione, contabilità e progetti	2	2
Addetti agli archivi, documentazione e comunicazione		2
Totale	20	28

Volontari: 4 (inclusi nei precedenti gruppi)

- Attività

La Commissione JyP è un'organizzazione in difesa dei diritti umani in sintonia con il diritto internazionale e la Carta dei diritti fondamentali delle Nazioni Unite.

Si occupa dell'accompagnamento integrale delle comunità nei territori dai quali sono state allontanate con la violenza degli attori armati presenti in Colombia. Popolazioni afrodiscendenti, meticce, indigene, che vogliono riaffermare il loro diritto alla vita in zone di conflitto armato e che in tali zone vogliono ricostruire il tessuto sociale intorno alla gestione dei beni comuni.

Tale accompagnamento è diretto e permanente e si realizza attraverso un gruppo di lavoro che garantisce la propria presenza nella zona di conflitto, vive e condivide con le comunità e le assiste nei territori. Questo ha permesso ai componenti della Commissione una conoscenza profonda delle realtà di ogni comunità, delle famiglie che la compongono e delle necessità di ognuna di loro. E quindi anche di denunciare e rendere visibili le violazioni dei diritti umani perpetrati in queste zone al fine di creare uno scudo, umano e mediatico, in difesa delle comunità. Insieme ad altre organizzazioni sociali garantisce un supporto giuridico, psicosociale, agroecologico, pedagogico e comunicativo a livello nazionale e internazionale.

Istituzionalmente CIJyP porta avanti una politica di equità di genere che in modo trasversale si focalizza in ogni sua azione. In questo senso promuove una

partecipazione egualitaria tanto per gli uomini che per le donne in ogni processo. Riguardo a tale progetto sia nei processi di recupero degli acquedotti che dei sistemi igienico sanitari, che nella realizzazione dei seminari, donne e uomini saranno coinvolti in modo equo dotandoli degli stessi strumenti analitici e culturali.

- Precedenti esperienze

Dal 1998 la Commissione promuove processi di accompagnamento integrale e permanenti delle comunità Colombiane nelle zone di conflitto perché possano riappropriarsi dei loro territori e dei beni comuni. Dal 2007 sta realizzando un progetto della Commissione Europea nel Bajo Atrato in interconnessione con le comunità coinvolte in questo progetto, con il fine di rafforzare la stabilità socioeconomica delle comunità in situazioni di ritorno, di sfollamento o pericolo di sfollamento. Miglioramento del benessere comunitario attraverso la sicurezza alimentare, costruzione di infrastrutture comunitarie e familiari, appoggio psicosociale, difesa del territorio. All'interno della componente infrastrutturale sono state costruite abitazioni e scuole, acquedotti comunitari, sistemi igienici sanitari, orti comunitari con il recupero e la valorizzazione delle sementi autoctone. Inoltre sono stati avviati processi comunitari di protezione ambientale, conservazione del territorio, della cultura e della memoria.

- Principali attività realizzate in collaborazione

- La collaborazione tra JyP e Yaku è iniziata nel 2008 con i processi di rafforzamento in difesa del Popolo U'wa. Yaku ha partecipato nel marzo del 2010 agli incontri organizzati da JyP con alcune delle comunità del Cauca, la Valle del Cauca, del Putumayo e del Huila coinvolte nel presente progetto per dividerne la stesura. La commissione interecclesiale ha poi partecipato agli incontri internazionali relativi alla Scuola Andina dell'Acqua (Cochabamba marzo 2010 e Bogotá settembre 2010).
- Sono stati svolti anche due incontri tra Yaku, JyP e l'organizzazione Ecologista Censat Agua Viva, con Onu Habitat Colombia per rafforzare i processi avviati nelle comunità del sud occidentale colombiano.
- Un rappresentante di Justicia y Paz, Danilo Urrea è stato invitato in Italia nel luglio del 2010 e nel maggio 2011. In Trentino sono stati organizzati incontri

- 8-15 Settembre 2010: un rappresentante di Yaku ha incontri ufficiali presso la sede di Bogotá di Justicia y Paz.
- Maggio – giugno 2011: Justicia y Paz viene invitata con i suoi rappresentanti da Yaku per la serie di incontri “La visione dell’acqua” in Italia e Trentino.
- Novembre 2011: Yaku e Justicia y Paz hanno incontri specifici sulle tematiche degli acquedotti comunitari e lo stato delle attività, a Bogotá, in Colombia.

Le comunicazioni avvengono per Skype via mail e per telefono settimanalmente. Danilo Urrea è anche il referente e coordinatore delle attività di Yaku in Colombia.

· **Relazioni istituzionali**

- Comité de Impulso al Movimiento Nacional de Víctimas de Crímenes de Estado MOVICE
- Plataforma de Derechos Económicos, Sociales y Culturales DESC
- Coordinación Colombia- Europa- Estados Unidos, de organizaciones defensoras de Derechos Humanos.
- La Alianza de Organizaciones Sociales y Afines que buscan una Cooperación para la Paz y la Democracia en Colombia.
- Red Ecuménica de Iglesias y Organizaciones Cristianas de Colombia.
- Secretariado Internacional de los Comités de Solidaridad con América Latina Oscar Romero- SICSAL
- Red de Alternativas a la Impunidad y la Globalización

- Organizzazioni che collaborano o con la Commissione Justicia y Paz

Organizzazione	Nazione
Manos Unidas	Spagna
Desarrollo y Paz	Canada
T.D.H. Alemania	Germania
Unión Europea/Christian Aid	Unione Europea
M.Z.F.	Germania
Broderlijk Denle	Belgio
PCS	Danimarca
C.M.C.	Olanda
Sodepaz Balamil	Spagna
Amnistía Suiza	Svizzera
Comunidad Sto. Tomas	Spagna
Misereor	Germania
Caritas	Spagna
Mision Franciscana	Spagna
Civis- Asdi	Spagna
Sagrado corazón de Jesus	Colombia
Bancaja	Spagna
Salva la Selva	Spagna
Intermon Oxfan	Spagna

Obiettivo generale

Contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità in condizioni o a rischio di sfollamento dalle zone in conflitto della parte Sud Occidentale della Colombia, attraverso interventi diretti a garantire l'accesso all'acqua potabile e ai servizi sanitari basici, e attraverso formazione adeguata per un uso responsabile e sostenibile della risorsa idrica, al fine di garantire la buona qualità delle acque e prevenire le malattie infettive e gastrointestinali fra i membri delle comunità coinvolte.

Obiettivi specifici

1. Garantire l'accesso all'acqua potabile in 8 comunità del Valle del Cauca, Cauca, Huila e Putumayo, attraverso interventi strutturali e integrati, per migliorare i sistemi di approvvigionamento esistenti;
2. Migliorare la qualità delle acque e le condizioni sanitarie di 13 comunità del Valle del Cauca, Cauca, Huila e Putumayo, contribuendo alla prevenzione sanitaria, grazie ad interventi strutturali integrati;
3. Contribuire alla preservazione e conservazione delle fonti d'acqua delle 13 comunità beneficiarie del progetto;
4. Formare e sensibilizzare la popolazione delle 13 comunità beneficiarie all'applicazione di pratiche per l'uso, la preservazione e la conservazione dell'acqua e dell'ambiente, rafforzando il sistema di gestione comunitario, sostenendo e migliorando le pratiche collettive esistenti;
5. Diffondere e dare visibilità alle iniziative per sistemi integrati d'acqua e igienico-sanitari, a livello locale, nazionale, internazionale. Sensibilizzare il territorio trentino sui temi del recupero dei beni comuni attraverso l'interscambio di esperienze con i rappresentanti della Commissione JyP e delle comunità di desplazados.

Risultati previsti del progetto

Risultati attesi:

R1. Costruiti e migliorati gli acquedotti comunitari di 8 comunità, con adeguate infrastrutture di raccolta, distribuzione e immagazzinamento dell'acqua

R2. Realizzati i sistemi integrati igienico-sanitari nelle 13 comunità beneficiarie del progetto e diminuiti i casi di infezioni e malattie gastrointestinali, soprattutto tra i bambini;

R3. Protette e recuperate 20 fonti d'acqua nelle comunità beneficiarie;

R4. Formatì 15 educatrici/educatori ambientali che realizzano e promuovono pratiche di gestione dell'acqua (pulita, reflua e nera), di escrementi e residui solidi, di protezione del territorio e della biodiversità, dell'uso e della difesa del diritto all'acqua come bene comune. Sensibilizzati e formati i beneficiari diretti del progetto per la gestione e manutenzione dei sistemi igienico-sanitari e di raccolta e trattamento dell'acqua piovana; rafforzato il sistema di gestione comunitario e le pratiche collettive esistenti;

R5. Diffuse e data visibilità alle iniziative di sistemi integrati d'acqua e igienico-sanitari, che si conoscono a livello locale, nazionale e internazionale e nei territori del trentino.

Attività previste

R1. Costruiti e migliorati gli acquedotti comunitari di 8 comunità, con adeguate infrastrutture di raccolta, distribuzione e immagazzinamento dell'acqua

A.1. Costruzione e miglioramento dei sistemi di approvvigionamento:

A.1.1, miglioramento e/o costruzione di piccole dighe;

A.1.2 Acquisto e installazione di meccanismi per la captazione, trattamento e immagazzinamento dell'acqua (prese d'acqua, decantatori, filtri per il trattamento, tubazioni, serbatoi di immagazzinamento);

A.1.3 Acquisto e installazione di serbatoi da 1.000 litri per la raccolta dell'acqua piovana;

A.1.4 Acquisto e installazione di filtri per l'acqua e accessori per raccolta e trattamento dell'acqua piovana;

R2. Realizzati i sistemi integrati igienico-sanitari nelle 13 comunità beneficiarie del progetto e diminuiti i casi di infezioni e malattie gastrointestinali, soprattutto tra i bambini;

A.2. Realizzazione dei sistemi integrati igienico-sanitari:

A.2.1 Gestione degli escrementi: costruzione di 48 bagni secchi;

A.2.2 Decontaminazione acque residuali: installazione di 80 griglie per grasso e per canali di decontaminazione;

A.2.3 Utilizzo acqua piovana: acquisto e installazione dei serbatoi per la raccolta, dei filtri ed accessori.

R3. Protette e recuperate 20 fonti d'acqua nelle comunità beneficiarie.

A.3. Protezione delle fonti d'acqua:

A.3.1 Riforestazione delle aree di carica delle fonti idriche principali;

A.3.2 Appoggio legale, giuridico e tecnico alle comunità nei processi di dichiarazione formale delle zone di biodiversità ricche di risorse idriche naturali;

A.3.3 Costruzione dei vivai comunitari: semina delle specie native adatte alla protezione delle fonti d'acqua;

A.3.4 Consolidazione dei vivai artigianali.

R4. Formatì 15 educatrici/educatori ambientali che conoscono, realizzano e promuovono pratiche di gestione dell'acqua (pulita, reflua e nera), di escrementi e residui solidi; di protezione del territorio e della biodiversità; dell'uso e della difesa del diritto all'acqua come bene comune. Sensibilizzati e formati i beneficiari diretti del progetto per la gestione e manutenzione dei sistemi igienico-sanitari e di raccolta e trattamento dell'acqua piovana. Rafforzata la gestione democratica e comunitaria del ciclo integrale dell'acqua

A.4. Attività di sensibilizzazione e formazione:

A.4.1 Formazione tecnica a 15 educatrici/educatori ambientali rispetto alla gestione e il mantenimento degli acquedotti, all'uso dei bagni secchi, uso delle acque reflue e raccolta delle acque piovane;

A.4.2 Seminari e laboratori per l'identificazione delle problematiche relative all'accesso e all'uso dell'acqua, analisi e identificazione di alternative di miglioramento delle condizioni sanitarie;

A.4.3 Seminari e laboratori di formazione tecnica relative all'installazione e all'uso di sistemi sanitari (gestione degli escrementi e residui solidi), raccolta e trattamento delle acque residuali, raccolta e uso dell'acqua piovana;

A.4.4 Percorsi ecologici con giornate di pulizia (raccolta di rifiuti e agenti contaminati), riconoscimento di agenti contaminanti o pericolosi per le fonti d'acqua e l'ambiente;

A.4.5 Seminari di sensibilizzazione e formazione agli educatori ambientali per il rafforzamento democratico della gestione comunitaria del ciclo integrale dell'acqua.

R5. Diffuse e data visibilità alle iniziative relative ai sistemi integrati di gestione dell'acqua e ai sistemi igienico-sanitari presenti a livello locale, nazionale e internazionale e nei territori del trentino.

A.5. Attività di diffusione e visibilità a livello locale, nazionale e internazionale:

A.5.1 Incontri semestrali di educatrici/educatori per interscambio di esperienze e coordinazione di azioni di protezione e difesa dell'acqua;

A.5.2 Incontro finale per visibilizzare le problematiche e le esperienze di protezione e gestione dell'acqua;

A.5.3 Edizione e divulgazione di un video dell'esperienza;

A.5.4 Attività di sensibilizzazione nel territorio trentino.

A.6. Gestione, valutazione e monitoraggio del progetto:

A.6.1 Coordinamento del progetto in Colombia;

A.6.2 Gestione del progetto in Italia e in Colombia;

A.6.3 Valutazione dei risultati delle attività realizzate nei territori in Colombia;

A.6.4 Relazioni intermedie e finali per ogni annualità. Rendicontazioni intermedie e finali.

Descrizione

Le comunità beneficiarie del progetto presentano una situazione di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua potabile nella maggior parte dei casi insufficiente, o totalmente assente, e con gravi problemi di contaminazione.

- Alcune comunità contadine promuovono proposte produttive agro-ecologiche, volte alla protezione delle fonti idriche. Purtroppo però in molti casi nelle fonti idriche, nelle falde e nei sistemi di distribuzione sono presenti pericolose quantità di agro-chimici. La continua deforestazione dovuta alla produzione intensiva degli agro-combustibili sta inoltre producendo gravi effetti nei bacini idrografici e nelle zone di ricarica. Le amministrazioni municipali non realizzano interventi strutturali per migliorare l'accesso all'acqua potabile nella zona d'intervento, o nei pochi casi di intervento le tariffe sono inaccessibili alla popolazione locale. Per questo in molti casi le comunità si sono organizzate per dare una risposta alle proprie necessità basiche. I sistemi artigianali di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua esistenti in alcune comunità, presentano però generalmente problemi di inefficienza dovuti alla carenza tecnica delle infrastrutture e a manutenzione inadeguata, usura, tecniche di potabilizzazione e raccolta dell'acqua mal applicate. Inoltre nel caso della comunità La Perla di Puerto Asís nel Putumayo, di Argelia e Tequendama nel Cauca, gli acquedotti sono quasi completamente da costruire.

Per far fronte a queste problematiche si intende quindi intervenire con una serie di interventi di:

- costruzione e/o miglioramento dei sistemi di approvvigionamento, trattamento e distribuzione dell'acqua e dei residui liquidi;
- interventi di riforestazione per la protezione dei bacini idrografici;
- Sensibilizzazione delle comunità rispetto l'importanza della conservazione delle fonti idriche;
- Formazione tecnica, gestionale, amministrativa e ambientale per rafforzare l'organizzazione comunitaria e promuovere buone pratiche di difesa e protezione delle fonti idriche.

Di seguito si descrivono nel dettaglio le attività:

A.1. Costruzione e miglioramento dei sistemi di approvvigionamento:

- immagazzinamento dell'acqua di fonte: questa operazione è necessaria quando la fonte d'acqua non ha una portata sufficientemente costante durante l'intero corso dell'anno. Per immagazzinare l'acqua dei fiumi o ruscelli devono essere costruite delle piccole dighe o migliorate le esistenti;
- captazione delle acque: la captazione delle acque deve attuarsi con la massima attenzione, proteggendo il luogo di affioramento della sorgente da eventuali agenti contaminanti. Per questo si deve delimitare e chiudere l'area per la sua protezione, e costruire prese d'acqua adeguate e stagne;
- trattamento - potabilizzazione: si installa una griglia per evitare il passaggio di macro-particelle, un dissabbiatore, un decantatore, un filtro per separare le micro-particelle e un decontaminante;
- immagazzinamento acqua purificata: separate le particelle di sedimentazione l'acqua si immagazzina in due spazi distinti, uno per assicurare la permanenza del liquido e un recipiente con dosificatori, dal quale si distribuisce l'acqua alle abitazioni;
- distribuzione: parte dal luogo di raccolta dell'acqua pronta per la somministrazione attraverso le tubazioni di differenti dimensioni, fino alle case dei beneficiari;
- raccolta e purificazione dell'acqua piovana: la maggioranza delle comunità utilizza l'acqua della pioggia generalmente per le attività agricole. Ma nelle comunità dove scarseggiano le risorse idriche, l'acqua piovana viene utilizzata anche per lavare i vestiti, per il bagno, la cucina e per il consumo umano, senza che sia purificata. Per questo si vuole dotare tali comunità di serbatoi per la raccolta e filtri d'acqua.

A.2. Realizzazione dei sistemi igienico-sanitari: per migliorare le condizioni igienico-sanitarie delle famiglie delle comunità beneficiarie è necessario diffondere un buon uso dell'acqua, buone pratiche di trattamento delle acque residuali, degli escrementi e dei residui solidi.

- Gestione delle acque residuali: le acque residuali generate da uso domestico normalmente percorrono i terreni dei contadini per arrivare senza nessun

trattamento ai corsi d'acqua che circondano i caseggiati delle comunità. Per questo è necessario promuovere un sistema che permetta la raccolta di queste acque, il loro trattamento e la riutilizzazione per attività agricole. Per una famiglia media rurale di 6 persone è necessario costruire: una griglia per le sostanze grasse: serbatoio di 1 m. x 1,5 m. di lunghezza e 80 cm. di profondità, mattoni, tubo in PVC di 90° da 4", una T, cemento, sabbia e ferro; un canale con filtro biologico: un serbatoio di 1,5 m. x 3 m. di lunghezza e 50 cm. di profondità, mattoni, cemento, ghiaia media e fina, sabbia, carbone minerale, piante acquatiche; canali per le piante acquatiche: 3 canali o più secondo l'area di cui si dispone, di 50 cm. x 2 m. di larghezza e 40 cm. di profondità. In questi canali scorrono le acque, che durante il loro cammino vanno decontaminandosi e quindi arrivano a un serbatoio di immagazzinamento. Mattoni, cemento, ferro, fili di ferro, sabbia, piante acquatiche, manichetta per la riutilizzazione dell'acqua per irrigazione o per portarla a uno spartiacque;

- Gestione degli escrementi: gli escrementi sono un focolaio di infezioni per le famiglie e causa di gravi contaminazioni dell'acqua. Per questo si vuole diffondere l'uso dei "bagni secchi", uno spazio di deposito e immagazzinamento degli escrementi, con la possibilità, dopo un processo di decomposizione, di utilizzarli come concime organico. Esistono differenti modi per realizzare il bagno secco, a seconda del clima e delle condizioni del terreno; in ogni caso consiste nelle seguenti componenti: contenitore degli escrementi (sanitario plastico con due camere, una per depositare il residuo solido e una per il liquido); immagazzinamento degli escrementi (una camera in mattoni per la raccolta degli escrementi e una camera con serbatoi plastici per la raccolta dell'urina); cabina del bagno, realizzata in mattoni, fango o legno.

A.3. Protezione delle fonti d'acqua-riforestazione:

- protezione delle fonti d'acqua, riforestazione, identificazione e inventario delle principali fonti idriche;
- organizzazione di laboratori pratici per: costruzione di vivai, delimitazione e recinzione delle fonti d'acqua per la loro protezione, semina di specie native o specie che aiutano a proteggere l'acqua;
- acquisto di terreni dove scaturisce la fonte d'acqua dalla quale si approvvigionano in forma artigianale alcune famiglie del municipio di Sucre. La

fonte d'acqua è a rischio contaminazione per la deforestazione, le attività agricole e l'allevamento e per il previsto sfruttamento minerario del Monte Negro;

- identificazione e delimitazione delle zone di biodiversità, processo giuridico per la dichiarazione formale.

A.4. Formazione, sensibilizzazione e visibilizzazione:

L'attività di formazione prevede la realizzazione nel corso dei 3 anni di 30 seminari ed incontri specifici per 15 educatrici/educatori ambientali che avranno il compito di trasmettere, terminato il progetto, le proprie conoscenze alle rispettive comunità, e accompagnare le comunità nelle proprie attività agroecologiche e igienico-sanitarie.

Verranno inoltre organizzati 30 seminari di formazione per tutti i beneficiari diretti per l'uso, gestione e mantenimento dei sistemi idrici e 33 seminari per l'uso, gestione e mantenimento dei sistemi sanitari realizzati, nonché seminari, laboratori, incontri e giornate ecologiche (nel corso dei 3 anni sono previsti 33 incontri) con le famiglie beneficiarie per la identificazione delle problematiche, per generare sensibilità ambientale e cercare alternative per il miglioramento delle condizioni ambientali delle comunità.

Il processo formativo sarà realizzato con il sostegno del personale tecnico della Commissione Justicia y Paz e con il contributo dei membri di **Censat Agua Viva** (www.censat.org), un'organizzazione colombiana che collabora con Yaku dal 2008 nella realizzazione delle attività della "scuola andina dell'acqua" – progetto finanziato dalla Provincia di Trento – e riconosciuta a livello nazionale e internazionale per il suo impegno e competenze sui temi dell'ecologia e sostenibilità ambientale. La formazione sarà realizzata attraverso un percorso partecipato e orizzontale con gli attori delle comunità coinvolte. Gli incontri e/o seminari pratici nei quali verranno articolate le parti teoriche con quelle pratiche consegneranno ai gestori ambientali elementi tecnici volti al miglioramento delle pratiche di gestione delle risorse idriche e della difesa ambientale. Questa formazione diretta ai beneficiari del progetto, viene in particolare focalizzata verso 15 "Educatori ambientali" che saranno selezionati dagli stessi beneficiari e il cui profilo richiesto è la capacità di moltiplicare i saperi nelle diverse comunità. Queste persone parteciperanno a ciascuna delle attività e saranno i referenti del processo di coscientizzazione, sensibilizzazione e visibilizzazione riguardo alle problematiche relative al ciclo integrale dell'acqua. Il processo formativo inizia

attraverso attività conoscitive dirette dei luoghi e delle criticità ambientali legate alle risorse idriche e attraverso l'organizzazione di intere giornate dedicate al recupero collettivo e comunitario delle fonti idriche attraverso diverse azioni (pulizia dei canali dai rifiuti solidi, delimitazione, interrimento, riforestazione). Durante le azioni per il miglioramento strutturale degli acquedotti saranno realizzati i seminari di assistenza tecnica attraverso la figura di un esperto che avrà il compito di spiegare e di complementare le conoscenze tecniche relative alla gestione e alla protezione dell'intero ciclo idrico.

In relazione ai sistemi sanitari, verranno prese in esame le pratiche tradizionali di trattamento delle acque residuali, degli escrementi e dei residui solidi. Mediante colloqui, verranno informate le persone sulle nefaste conseguenze del cattivo uso delle acque reflue. Si apporteranno elementi per rafforzare le pratiche relative al riutilizzo dell'acqua. In fine i formatori saranno incaricati di organizzare incontri per formare e sensibilizzare le comunità coinvolte sugli avanzamenti del progetto e diffondere i saperi e le conoscenze tecniche anche in altre comunità.

Formazione educatori ambientali per comunità

CAUCA

Comunità e organizzazioni di:	educatori ambientali
SUCRE	2
INZÁ	1
CAJIBIO	1
ARGELIA	1
TORIBIO	1
TOTAL	6

VALLE

Comunità e organizzazioni di:	educatori ambientali
TRUJILLO	2
Consejo Comunitario Cuenca del Bajo Naya	1
BUENAVENTURA	2
TOTALE	5

HUILA

Comunità e organizzazioni di:	educatori ambientali
MUNICIPIO LA PALESTINA Zona di Biodiversidad la Esperanza	1

PUTUMAYO

Comunità e organizzazioni di:	educatori ambientali
(Ancurá 2 y Nariño Nariño 1) Puerto Asís	1
Perla Amazónica Puerto Asís	1
Resguardo Indígena Nasa SAN LUIS ALTO PICUDITO, Villagarzón	1

A.5. Attività di diffusione e visibilità a livello locale, nazionale e internazionale:

- si prevedono incontri periodici per condividere le esperienze dei gestori ambientali delle diverse comunità e l'organizzazione di un grande incontro con la partecipazione di delegati delle diverse comunità beneficiarie del progetto e altre comunità, per analizzare le problematiche, condividere esperienze e coordinare azioni congiunte per esigere il diritto all'acqua e la protezione dell'ambiente.
- Attività di sensibilizzazione nel territorio trentino

· **Chi le realizza**

Il lavoro verrà realizzato con le donne, uomini, giovani, bambini e bambine delle comunità beneficiarie con l'appoggio dell'equipe locale di Justicia y Paz sul campo e la struttura istituzionale dell'organizzazione.

Le attività saranno anche coordinate da un rappresentante di Yaku in Colombia con la consulenza e la collaborazione di personale tecnico specializzato per la costruzione e il miglioramento degli acquedotti artigianali e dei servizi igienico sanitari. I seminari formeranno anche 15 educatori ambientali con il compito di sensibilizzare e formare gli abitanti delle comunità coinvolte.

Alle comunità mancano elementi e strumenti a livello tecnico, per questo è necessaria la presenza di personale con esperienza e conoscenza dei processi e delle tecniche che si vogliono promuovere. Là dove esistono contribuiranno i saperi tradizionali delle comunità rispetto ai temi trattati, e soprattutto delle persone che parteciperanno direttamente alla realizzazione delle opere.

Le attività saranno realizzate con la presenza sul campo dei rappresentanti di Justicia y Paz, il personale tecnico selezionato dalla stessa Commissione e il cooperante di Yaku con un affiancamento permanente nell'organizzazione e realizzazione delle attività. Fondamentale sarà la visibilizzazione delle attività svolte quale deterrente alla violazione dei diritti umani nei territori in conflitto. Verrà utilizzata anche una radio, Radio Contagio, che seguirà le attività nei territori e renderà pubblico l'intero corso del progetto. Verrà utilizzata quindi la struttura organizzativa e i mezzi a disposizione della Commissione e le strutture organizzative delle associazioni presenti nei territori.

A.6.4 Relazioni intermedie e finali per ogni annualità. Rendicontazioni intermedie e finali																																			
---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

- **Acquisti previsti**

Si prevede l'acquisto di materiali per la realizzazione delle opere quali: ghiaia, sabbia, cemento, mattoni, serbatoi, cisterne, tubi, filtri, accessori sanitari, piante acquatiche e sementi, bagni secchi, carbone vegetale, e materiali di cancelleria per la realizzazione dei seminari e laboratori.

Gli acquisti saranno realizzati nelle aree urbane prossime alle zone di intervento.

Per questo i costi dei materiali sono oggettivamente un po' più alti data la difficoltà per il trasporto nei luoghi dove il conflitto è più grave

- **Personale italiano previsto**

Un cooperante accompagnatore del processo nei territori.

La presenza di osservatori internazionali nei territori di conflitto è una necessità richiesta da questo tipo di intervento. La presenza di tali osservatori per la visibilità e l'attenzione internazionale che riescono a concentrare nei territori è infatti un deterrente fondamentale per violazioni dei diritti umani da parte degli attori armati. Come dimostrano le attività di Justicia y Paz svolte nei territori in conflitto negli anni precedenti la costruzione di opere infrastrutturali allontanano gli attori armati e favoriscono l'aggregazione comunitaria specialmente se sui territori è prevista la presenza di collaboratori di organizzazioni internazionali che testimoniano un'attenzione e un eco più vasto in appoggio a tali processi territoriali.

Per il collaboratore che seguirà il progetto è previsto soltanto un piccolo rimborso a copertura di alcune spese in quanto viene favorito e stimolato l'impegno volontaristico di una persona selezionata da Yaku in accordo con la Commissione Justicia y Paz dotata già dell'esperienza necessaria per questo tipo di interventi in luoghi di conflitto

- **Ruolo e funzione del personale italiano**

Osservatore internazionale dei diritti umani. Monitoraggio e valutazione del progetto. Inoltre la persona incaricata darà visibilità internazionale ai processi in atto nei territori in conflitto facendo da ponte e veicolo di informazione attraverso gli strumenti messi a disposizione da JyP e Yaku contribuendo in modo sostanziale alla ricaduta del progetto nel territorio trentino.

DESTINATARI

I beneficiari sono **1503** persone appartenenti alle comunità indigene e contadine e le organizzazioni sociali accompagnate dalla Comisión Intereclesial de Justicia y Paz (CIJyP) da più di dieci anni. Durante la stesura partecipata del presente progetto, le organizzazioni sociali delle comunità coinvolte hanno elaborato un diagnostico in base alle necessità delle singole famiglie e le priorità del benessere collettivo di ogni comunità. Negli incontri preliminari organizzati dalla Commissione JyP e Yaku con le comunità in Colombia durante il 2010 e il 2011 sono stati quindi identificati luoghi, comunità e organizzazioni sociali, metodi e infrastrutture in cui è prioritario l'intervento previsto in questo progetto. Inoltre sono state privilegiate quelle comunità che hanno avviato un percorso di autoformazione per la gestione sostenibile del territorio che possono garantire il buon esito del progetto e soprattutto la diffusione sul territorio dei risultati del progetto, innescando l'effetto moltiplicatore delle buone pratiche ambientali e coinvolgere il 10% della popolazione dei 4 dipartimenti, circa 250 mila persone.

· **Destinatari diretti**

Dipartimenti	Numero famiglie
VALLE DEL CAUCA	121
CAUCA	84
PUTUMAYO	89
HUILA	12
TOTALE FAMIGLIE	306
donne	776
uomini	727
Totale destinatari diretti	1503

· **Descrizione destinatari diretti:**

Sesso

DIPARTIMENTO	donne	uomini
VALLE DEL CAUCA	308	336
CAUCA	175	140
PUTUMAYO	251	221
HUILA	42	30
TOTALE	776	727

Età anni

0-14	15-25	26-64	Maggiori di 65
343	521	415	224

· **Destinatari diretti dei diversi interventi:**

ACQUEDOTTI:

CAUCA

Comunità e organizzazioni di:	Acquedotti	Famiglie beneficiarie
SUCRE (Bienandantes, Asotequendama)	2	26
ARGELIA (Famiglie sfollate)	1	15
TORIBIO (Comunità indigene Ullucos- San Francisco)	1	11
TOTALE	4	45

VALLE DEL CAUCA

Comunità e organizzazioni di:	Acquedotti	Famiglie beneficiarie
TRUJILLO Asoesca	1	5
Consiglio Comunitario Cuenca del Bajo Naya	1	70
TOTALE	2	75

HUILA

Comunità e organizzazioni di:	Acquedotto	Famiglie beneficiarie
MUNICIPIO LA PALESTINA Zona de Biodiversidad "La Esperanza"	1	13

PUTUMAYO

Comunità e organizzazioni di:	Acquedotti	Famiglie beneficiarie
Perla Amazónica Puerto Asís	1	37

BAGNI SECCHI:

CAUCA

Comunità e organizzazioni di:	N° bagni	Famiglie beneficiarie
SUCRE	3	26
INZÁ	3	12
CAJIBIO	2	10
ARGELIA	4	25
TORIBIO	3	11
TOTAL	15	84

VALLE DEL CAUCA

Comunità e organizzazioni di:	N° Bagni	Famiglie beneficiarie
TRUJILLO	5	21
Consejo Comunitario Cuenca del Bajo Naya	9	70
BUENAVENTURA	6	30
TOTAL	20	121

HUILA

Comunità e organizzazioni di:	N° bagni	Famiglie beneficiarie
MUNICIPIO LA PALESTINA	3	12

PUTUMAYO

Comunità e organizzazioni di:	N° bagni	Famiglie beneficiarie
(Ancurá 2 y Nariño Nariño 1) Puerto Asís	3	3
Perla Amazónica - Puerto Asís	4	37
Resguardo Indígena Nasa SAN LUIS ALTO PICUDITO, Villagarzón	3	49

SISTEMI IGENICO SANTITARI – SISTEMI DI RACCOLTA ACQUA PIOVANA E FORMAZIONE

CAUCA

	QUANTITA'	Famiglie beneficiarie
SUCRE		
Sistema di gestione e di trattamento delle acque residuali	2	10
Sistema di raccolta acqua piovana	2	10
seminari	7	25
INZÁ		
Sistema de gestione e di trattamento delle acque residuali	3	10
Sistema di raccolta acqua piovana	3	10
seminari	7	25
CAJIBIO		
Sistema de gestione e di trattamento delle acque residuali	2	12
Sistema di raccolta acqua piovana	2	12
seminari	7	12
ARGELIA		
Sistema de gestione e di trattamento delle acque residuali	6	25
Sistema di raccolta acqua piovana	6	25
seminari	7	25
TORIBIO		
Sistema de gestione e di trattamento delle acque residuali	2	12
Sistema di raccolta acqua piovana	2	12
seminari	7	12

VALLE DEL CAUCA

	quantità	Famiglie beneficiarie
TRUJILLO		
Sistema de gestione e di trattamento delle acque residuali	5	21
Sistema di raccolta acqua piovana	5	21
seminari	5	
Consiglio Comunitario Cuenca del Bajo Naya		
Sistema de gestione e di trattamento delle acque residuali	9	150
Sistema di raccolta acqua piovana	9	150
seminari	5	
BUENAVENTURA		
Sistema de gestione e di trattamento delle acque residuali	6	50
Sistema di raccolta acqua piovana	6	50
seminari	10	50

HUILA

	quantità	Famiglie beneficiarie
MUNICIPIO LA PALESTINA		
Bagni secchi	3	12
Sistema de gestione e di trattamento delle acque residuali	1	12
Sistema di raccolta acqua piovana	3	12
seminari	3	12

PUTUMAYO

Perla Amazónica - Puerto Asís	quantità	Famiglie beneficiarie
Sistemi di trattamento acqua residuale	32	46
Pozzi e tuberie	12	15
Miglioramento del sistema di raccolta acqua piovana	32	46
seminari	20	46
ZONAS DE BIODIVERSIDAD (Ancurá 2 y Nariño Nariño 1) Puerto Asís		
Sistema di trattamento acqua residuale	3	3
Pozzi e tuberie	3	2
Miglioramento dei sistemi di raccolta acqua piovana	3	3
seminari	10	3
territorio Indigeno Nasa SAN LUIS ALTO PICUDITO, Villagarzón		
Sistema per il trattamento di acqua residuale	15	58
Miglioramento dei sistemi di raccolta acqua piovana	12	58
seminari	5	58

Destinatari indiretti

Le popolazioni delle comunità afrodiscendenti, meticcie ed indigene dei Dipartimenti di Valle del Cauca, Cauca, Huila e Putumayo che non appartengono alle comunità direttamente coinvolte nel progetto, ma che fanno parte della stessa regione, beneficeranno delle attività di sensibilizzazione dell'acqua come diritto inalienabile e bene comune. Verranno a conoscenza di questa esperienza di miglioramento degli acquedotti e dei beni comuni e delle tecniche per la difesa e protezione dell'ambiente anche attraverso la formazione di specifiche figure delle comunità coinvolte.

Le attività di sensibilizzazione e di diffusione delle pratiche ecologiche realizzate con il presente progetto si stima possano raggiungere il 10% della popolazione dei 4 Dipartimenti, circa 250.000 persone. Le attività di Justicia y Paz, inoltre, godono di amplissima diffusione a livello nazionale ed internazionale, per la capillare diffusione di informazioni che Justicia y Paz attua attraverso sito, newsletters, social network, convegni e conferenze a livello nazionale ed internazionale, articoli di giornale e diffusione in trasmissioni radiali a livello locale, nazionale ed internazionale.

· La selezione dei destinatari diretti

Il presente progetto è il frutto di un lungo percorso iniziato con le comunità coinvolte con i processi di accompagnamento da parte della Commissione JyP iniziato nel 1998.

I processi di riorganizzazione sociale delle comunità e delle singole famiglie è un percorso collettivo radicato profondamente in ogni territorio, visto il grado di violenza e di conflitto che subiscono quotidianamente e da cui devono difendersi.

I beneficiari diretti sono quindi le comunità che hanno partecipato a tali processi e che hanno autonomamente diagnosticato e analizzato problemi e soluzioni.

Durante la stesura partecipata del presente progetto, le organizzazioni sociali delle comunità coinvolte hanno elaborato un diagnostico in base alle necessità delle singole famiglie e le priorità del benessere collettivo di ogni comunità.

Il livello di conflitto territoriale provocato dagli attori armati, lo stato degli acquedotti e dei sistemi igienico sanitari, la contaminazione ambientale, la povertà in cui versano le famiglie e i processi sociali da queste avviati per il recupero della dignità e dei territori, sono stati i fattori considerati nel diagnostico.

In tal modo sono stati identificati gli obiettivi del presente progetto e le famiglie che beneficeranno direttamente delle attività previste.

Negli incontri preliminari organizzati dalla Commissione JyP e Yaku con le comunità in Colombia durante il 2010 e il 2011 come dimostra il diagnostico in allegato a questo progetto, sono stati quindi identificati luoghi, comunità e organizzazioni sociali, metodi e infrastrutture in cui è prioritario l'intervento previsto in questo progetto.

Per quanto riguarda l'attività di formazione di educatrici/educatori ambientali, i leader verranno nominati direttamente dalla popolazione delle comunità, e assumeranno l'impegno di diffondere quanto appreso, appoggiando le attività agroecologiche ed igienico-sanitarie che si implementano nella propria comunità.

VALUTAZIONE

La valutazione sull'andamento e i risultati del progetto sarà effettuato dalla Commissione Justicia y Paz e dall'associazione Yaku. Il contatto con le comunità locali sarà permanente e quindi il processo di valutazione sarà contestuale alla realizzazione stessa del progetto. Saranno comunque effettuate, da Yaku in collaborazione con la Commissione JyP, relazioni intermedie e alla fine di ogni anno. In particolare sarà valutato l'effettivo coinvolgimento delle comunità in base alla quantità di persone che parteciperanno ai seminari e alle attività previste, e in base al raggiungimento dei risultati previsti dalle stesse.

SOSTENIBILITA'

I finanziamenti relativi agli interventi strutturali sugli acquedotti e sui sistemi igienico sanitari sono finanziamenti primari, a cui le comunità non hanno accesso. Una volta concluso il finanziamento e realizzate le attività del progetto tali comunità avranno solo l'onere di mantenere i sistemi artigianali in uno stato di efficienza. Inoltre i seminari tecnici per il mantenimento delle infrastrutture e la formazione in ogni comunità degli educatori ambientali assicurano il miglioramento e la cura degli acquedotti e dei sistemi igienico sanitari e pratiche agricole ecologiche e attente

all'ambiente. Il lavoro comunitario e le risorse disponibili, per quanto limitate garantiscono il mantenimento nel tempo delle attività realizzate da questo progetto, dal momento che i costi di gestione e di mantenimento di tali strutture sono adeguate alle possibilità di intervento delle relative comunità.

Inoltre questo progetto è anche un percorso di pace nei territori in conflitto. L'azione della Commissione, la permanenza nel territorio dei volontari della Commissione e di Yaku faranno da deterrente all'azione violenta degli attori armati. L'attenuazione dei fenomeni violenti permetterà alle comunità una maggiore attenzione e cura dei beni comuni.

Per quanto riguarda gli interventi di sensibilizzazione e autoformazione si inseriscono in processi già in atto e di cui sarà garantita la continuità visto il livello organizzativo e il tessuto sociale che si vuole rafforzare e che è già ben radicato nella loro cultura sociale e storica.

RICADUTE LOCALI

attività' preliminari svolte sul territorio

Nel luglio del 2010 sono stati realizzati degli incontri tra un rappresentante della Commissione JyP, Danilo Urrea ed i rappresentanti delle istituzioni e delle forze sociali trentine.

In particolare sono stati organizzati incontri con La Provincia Autonoma di Trento (a cui ha partecipato l'Assessore Lia Beltrami), con il Comune di Trento (con l'assessora Lucia Maestri), con i rappresentanti istituzionali e i sindaci di Moena, Tuenno, Tassullo e Cles, Aldeno, e le comunità trentine di Tione, Storo, Pejo, Rallo.

Inoltre, nel corso del 2010 e 2011 sono stati realizzati gli incontri previsti dal progetto **4 Passi dalle Ande alle Alpi**, finanziato dal **Dipartimento di Valutazione ambientale** a cui ha partecipato un rappresentante di Justicia y Paz con le organizzazioni Mountain Wilderness, Sat, CIPRA, CAI Veneto e l'associazione Mario Pasi e Ya Basta. Sono stati organizzati incontri pubblici nel rifugio Fuciade della Marmolada e Bedole nel Parco dell'Adamello, nonché camminate in Val di Fumo e di Genova con le Sat trentine locali e almeno un centinaio di aderenti alle iniziative, appoggiate anche dai Parchi Naturali.

Attività previste collegate ad altri progetti

Sono previsti dal progetto **4 passi dalle Ande alle Alpi** e organizzati da Yaku, fino alla fine del 2013, una serie di incontri in Trentino con l'obiettivo di sensibilizzare gli studenti delle scuole medie, i licei e le comunità trentine sui temi dell'acqua e dell'intermondialità; dei "desplazados" colombiani e dei Beni Comuni; per arrivare ad approfondire i processi di recupero dei beni comuni e della memoria storica in atto anche sul nostro territorio, fino alle pratiche di difesa e preservazione del territorio.

Verranno coinvolti, i comuni di Trento, Clés, Tuenno e Tassullo ed Aldeno, le organizzazioni CIPRA, Sat, e Mountain Wilderness, e l'Ente Parco Adamello Brenta, le reti di associazioni appartenenti al Coordinamento trentino "Acqua Bene Comune", e le associazioni trentine che si interessano di difesa dell'acqua e di cooperazione trentina in Latino america; alcuni rifugi trentini, per ciò che concerne la tematica dell'acqua come bene comune, connesso al territorio e alle montagne, in particolare per le tecnologie ecosostenibili di riutilizzo e risparmio idrico nei rifugi alpini. Inoltre prevista la collaborazione sui temi dell'acqua e i beni comuni con Il **Centro servizi per il Volontariato di Trento** per le iniziative nelle scuole.

Attività previste dal presente progetto

Il presente progetto prevede l'ulteriore collaborazione con Ecomusei e comprensori del Vanoi ed Alta Valsugana e con il Centro Servizi per la Solidarietà della Provincia di Trento e attività in alcune scuole della Provincia di Trento.

E' prevista anche la diffusione di materiali video realizzati dalla Commissione JyP, interventi nelle scuole medie e superiori sulle tematiche dei diritti umani da accordare con le scuole già coinvolte con Yaku.

In particolare sono previsti alcuni incontri con quelle scuole e istituzioni con cui sono stati avviati, promossi da Yaku, percorsi di conoscenza su l'acqua e i beni comuni; Gli incontri si terranno anche con la partecipazione di un rappresentante di JyP ed un rappresentante delle comunità colombiane coinvolte.

Ottobre/novembre 2012

1 Incontro pubblico istituzionale a Trento sui temi della Colombia, dei *desplazados*, e lo stato di avanzamento del progetto. Verranno invitati esponenti della società civile e delle istituzioni insieme agli ospiti colombiani.

10 Incontri con le scuole sul tema dei desplazados e la solidarietà internazionale

1 incontro con le scuole e l'Ecomuseo Vanoi

1 incontro organizzato con Appa- agenzia ambiente - comprensorio Alta Valsugana

2 incontri con la Scuola Media Pergine Tullio Garbari - professoressa Daria Albertini; Mattei Zeni

2 incontri con la Scuola Elementare e Medie di Tione (professoressa Cristina Carraio)

2 incontri con il liceo Da Vinci (professor Sandro Paternoster)

2 incontri con la Scuola media del comune di Tassullo (Marco Benvenuti, Vice Sindaco)

Ottobre/novembre 2013

1 Incontro pubblico istituzionale a Trento sui temi della Colombia, dei *desplazados*, e lo stato di avanzamento del progetto. Verranno invitati esponenti della società civile e delle istituzioni insieme agli ospiti colombiani.

10 incontri con le scuole sull'acqua come bene comune e il processo dei desplazados Colombiani come paradigma della riconquista dei territori.

1 incontro con le scuole e l'Ecomuseo Vanoi

1 incontro organizzato con Appa- agenzia ambiente - comprensorio alta valsugana

2 incontri con la Scuola Media Pergine Tullio Garbari - professoressa Daria Albertini; Mattei Zeni

2 incontri con la Scuola Elementare e Medie delle valli Giudicarie

2 incontri con il liceo Da Vinci

2 incontri con la Scuola media del comune di Tassullo

Ottobre/novembre 2014

1 Incontro pubblico istituzionale a Trento sui temi della Colombia, dei desplazados, e lo stato di avanzamento del progetto. Verranno invitati esponenti della società civile e delle istituzioni insieme agli ospiti colombiani. Verrà presentato il video-documentario realizzato dalla Commissione Justicia y Paz e curato nella versione italiana da Yaku, sui processi in atto nelle zone di conflitto in Colombia e il tema dei desplazados.

10 incontri con le scuole sui beni comuni e sul riconoscimento dei beni comuni sul proprio territorio, a partire dall'esperienza Colombiana

1 incontro con le scuole e l'Ecomuseo Vanoi

1 incontro organizzato con Appa- agenzia ambiente - comprensorio alta valsugana

2 incontri con la Scuola Media Pergine Tullio Garbari - professoressa Daria Albertini; Mattei Zeni

2 incontri con la Scuola Elementare e Medie delle valli Giudicarie

2 incontri con il liceo Da Vinci

2 incontri con la Scuola media del comune di Tassullo

Gli incontri con le scuole avranno una media di 30 alunni/studenti.

Si prevede quindi di raggiungere nel totale del progetto circa **900 alunni/studenti**.

Mentre con la campagna mediatica attraverso la diffusione del video documentario - 500 copie - e i materiali di divulgazione prodotti, il sito dell'associazione, i comunicati in rete, e articoli sui giornali e trasmissioni radio/televise di raggiungere e informare sui temi riguardanti il progetto il **20% della popolazione trentina**.